

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXII

novembre-dicembre 2005

381-2

A Genova, la prima Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei adotta un *Manifesto* per chiedere il rilancio del processo costituente

I CITTADINI EUROPEI RIVENDICANO LA "LORO" COSTITUZIONE

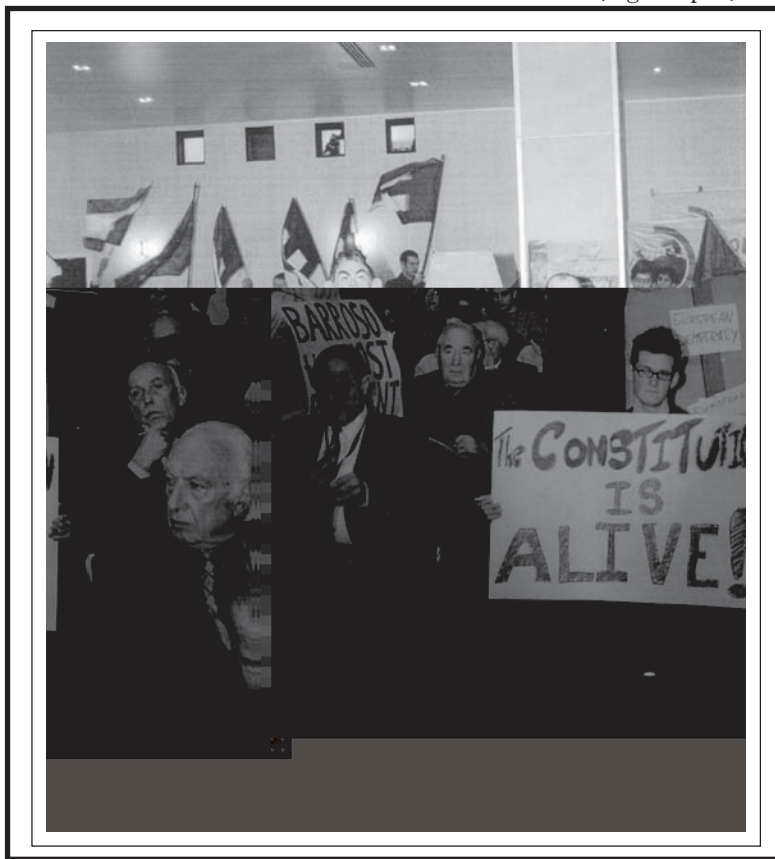
Quando al Congresso di Forlì lanciammo l'idea di una Convenzione dei cittadini, non potevamo sapere che di lì a qualche mese i risultati dei referendum francese e olandese sulla Costituzione europea avrebbero profondamente modificato gli scopi della nostra iniziativa. Dalle proposte per emendare la Costituzione europea si passava al compito ben più arduo di salvare e
(segue a p. 2)

LO SCANDALO DEL BILANCIO EUROPEO

Del problema del bilancio europeo il cittadino viene informato solo in occasione dei litigi di cui sono protagonisti i capi di Stato e di governo in alcuni Consigli europei. Così è avvenuto anche per il bilancio 2007-13, il 17 dicembre, quando finalmente alle tre del mattino, dopo estenuanti trattative, il Consiglio europeo ha trovato un accordo su un minimo comune denominatore. Ora si può essere certi che, salvo improbabili sussulti del Parlamento europeo, la questione sparirà dalle prime pagine dei giornali per un buon numero di anni. L'Europa non fa politica. Non ha risorse sufficienti né per garantire un decente piano per la crescita e l'occupazione, né per finanziare una politica estera adeguata alle sue responsabilità mondiali. Eppure la questione sembra interessare solo i federalisti e qualche esperto. I partiti politici presenti nel Parlamento europeo si guardano bene dal sollevare il problema di fronte all'opinione pubblica con il solo metodo efficace di cui dispongono: respingere la proposta del Consiglio come insufficiente per realizzare le politiche che gli stessi governi europei sostengono di volere.

Il problema si può riassumere in poche cifre. Il tetto del bilancio europeo è stato fissato all'1,24% del PIL comunitario, con voto unanime dei 25 governi. La Commissione Prodi, al fine di aumentare le risorse necessarie per colmare il divario che separa l'Europa

(segue a p. 3)



Segue da p. 1: **I CITTADINI EUROPEI RIVENDICANO ...**

rilanciare il processo costituente. La Convenzione di Genova è divenuta così un appuntamento ancor più importante. In un'atmosfera di generale euroscetticismo, aggravata dagli aspri contrasti sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007 – 2013, è toccato ancora una volta ai federalisti indicare la strada. Mentre tanti soloni discettavano e discettano sulle migliori strategie per uscire dallo stallo provocato dal voto francese e olandese, i militanti di UEF, JEF, MFE, in collaborazione con gli Intergruppi federalisti del Parlamento europeo e del Parlamento italiano, hanno dimostrato con i fatti che il coinvolgimento dei cittadini è possibile, solo che si abbiano idee chiare e una direzione di marcia.

In effetti il primo e più importante risultato della Convenzione è proprio l'ampia mobilitazione della società civile, testimoniata dalle centinaia di adesioni di enti, associazioni, movimenti, singole personalità. Gli interventi durante la prima

sessione hanno poi confermato che esiste un ampio schieramento di forze disposte a battersi per un'Europa federale, democratica, capace di agire, vicina ai cittadini ed alle loro esigenze. Altrettanto significativi sono stati i gruppi di lavoro del sabato pomeriggio sulle principali tematiche dell'agenda politica: le responsabilità dell'Europa nel mondo; un modello economico-sociale per la globalizzazione e lo sviluppo sostenibile; cittadinanza attiva e democrazia partecipativa. Numerosi esponenti di varie organizzazioni hanno potuto presentare tesi, idee, suggerimenti su questi temi cruciali durante i lavori della Convenzione, sia nel corso delle riunioni in plenaria sia nel dibattito che si è svolto all'interno dei gruppi.

La validità della formula è confermata anche dal positivo contributo fornito dalle commissioni all'elaborazione finale del *Manifesto europeo*. Il testo, approvato per acclamazione, viene pubblicato in questo stesso numero (v. a p. 5). Il documento rappresenta una felice sintesi tra le rivendicazioni della società civile e le proposte dei federalisti per rilanciare il processo costituente. Non si tratta di un risultato di poco conto ed anzi, prima di Genova, era lecito dubitare che si potesse giungere a un tale esito, che si spiega solo ricordando il lavoro, spesso oscuro e ingrato, compiuto negli ultimi anni per far passare le nostre idee nei consessi nazionali ed internazionali della società civile.

Questo ampio consenso ha certamente favorito la partecipazione dei parlamentari europei e nazionali ai lavori dell'ultima sessione. La Convenzione ha così assolto pienamente al compito di mettere in comunicazione i rappresentanti delle istituzioni e le realtà più interessate ai destini del nostro Continente e del mondo intero. Se il Movimento saprà esercitare fino in fondo questo ruolo di cerniera tra il Parlamento di Strasburgo, i parlamenti nazionali e le avanguardie più consapevoli del popolo europeo, non sarà impossibile ottenere una Convenzione costituente e, soprattutto, la ratifica tramite un referendum europeo della nuova Costituzione in occasione delle prossime elezioni europee del 2009.

Il successo di Genova è stato fondamentale per iniziare bene questo cammino, ma si tratta solo di un primo passo. Altri appuntamenti più impegnativi ci attendono nel corso dei prossimi anni. La tenacia con cui i militanti federalisti hanno saputo prima preparare la Convenzione e poi convogliare a Genova diverse centinaia di partecipanti, nonostante la neve e il gelo abbiano bloccato per ore o addirittura per un'intera notte alcuni pullman, rivela la ferma volontà di non lasciare nulla di intentato per salvare la Costituzione o per ottenerne una migliore. Un movimento politico ha, di tanto in tanto, bisogno di provare le proprie forze. A Genova abbiamo posto l'asticella piuttosto in alto e l'abbiamo superata. Un ottimo auspicio per le future battaglie.

Giorgio Anselmi

EUROPEAN CITIZENS' CONVENTION

In collaborazione con gli Intergruppi federalisti per la Costituzione europea nel Parlamento europeo e italiano
In cooperation with the Federalist Intergroups for a European Constitution in the European and Italian Parliaments

We want our European Constitution
Vogliamo la nostra Costituzione europea

Auditorium dei Musei di Strada Nuova
Palazzo Rosso - Via Garibaldi, 18
Genova
3 e 4 dicembre 2005
December 3 - 4, 2005

U.E.F. Union of European Federalists
Movimento Federalista Europeo
J.E.F.

Segue da p. 1:

LO SCANDALO DEL BILANCIO EUROPEO

dagli USA nella ricerca e nell'innovazione e per far fronte agli impegni derivanti dall'allargamento, aveva proposto un bilancio che sfruttava ogni margine di manovra, sino al tetto fissato dai governi. In effetti, la debolezza dell'economia europea, la sua mancanza di competitività internazionale e il suo scarso dinamismo nella creazione di nuovi posti di lavoro dipendono principalmente dalla scarsità di investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione, compresa la formazione di una sistema universitario europeo capace di attirare scienziati e studenti da tutto il mondo.

Contro la proposta della Commissione Prodi (ripresa da Barroso) si sono subito schierati alcuni governi europei, in particolare quelli di Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Austria, che hanno chiesto di ridurre il bilancio europeo, portandolo all'1% del PIL comunitario. Condizionata dall'ondata euroscettica suscitata dai referendum in Francia e in Olanda, la presidenza lussemburghese aveva proposto, a giugno, un bilancio pari all'1,06% del PIL. Questa proposta è stata abilmente respinta da Blair, che ha sfruttato il semestre di presidenza inglese per ridurre ancora di più le possibilità d'azione dell'Europa, presentando una proposta pari all'1,03% del PIL, destinato a scendere sotto l'1% nel 2013. Alla fine, grazie alla mediazione tedesca della Sig.ra Angela Merkel, il Consiglio ha approvato, con gran sollievo di tutti, un bilancio pari all'1,045% del PIL comunitario. Una miseria, se si pensa che i bilanci nazionali dei paesi membri sono mediamente pari al 48% del loro PIL e che il bilancio federale statunitense (esclusi i bilanci degli *States*) è pari al 20% del PIL degli USA.

A Bruxelles, il 17 dicembre, Tony Blair e gli altri capi di governo hanno, dunque, trasmesso ai cittadini europei l'immagine di un'Unione europea che non ha alcuna ambizione di fare politica e che non vuole darsi i mezzi per farla. Chi intende rovesciare questa situazione deve chiedere di colmare le due più vistose lacune del bilancio europeo, realizzando:

1. un capitolo di bilancio adeguato per finanziare gli investimenti in ricerca e innovazione (il Rapporto Sapir lo stima pari allo 0,45% del PIL comunitario); in caso contrario, la Strategia di Lisbona fallirà ingloriosamente, come in effetti sta avvenendo;

2. una difesa europea adeguata alle ambizioni della politica estera dell'Unione, come delineata nel documento "Solana", del 2003, sulla Politica di sicurezza.

Per consentire all'Unione, in particolare alla Commissione europea, di realizzare queste due politiche cruciali è necessario rivedere radicalmente il meccanismo delle cosiddette risorse proprie. In verità, oggi l'Unione non ha risorse proprie, poiché almeno i 3/4 delle risorse comunitarie provengono dai contributi nazionali. Dato questo sistema di finanziamento del bilancio europeo, è inevitabile che ogni governo pretenda il "giusto ritorno", cioè di avere indietro quanto paga. Si tratta di un sistema perverso, che riduce praticamente a zero la funzione di solidarietà intrinseca nelle politiche europee. Se questo principio si applicasse all'interno di uno Stato nazionale, si condannerebbero le regioni e i comuni meno ricchi ad un impoverimento crescente. Occorre, dunque, riformare radicalmente il sistema delle risorse proprie, nella consapevolezza che non si tratta di tassare ulteriormente i cittadini europei, per dare più risorse

all'Unione. Molto più semplicemente, si tratta di rendere trasparente ciò che il cittadino paga ai governi nazionali e ciò che paga all'Unione. Le due politiche da includere in bilancio, in effetti, non richiedono nuovi finanziamenti, ma solo un trasferimento di risorse dai bilanci nazionali a quello europeo (questo è evidente per la difesa europea, così come per gli investimenti nella ricerca e l'innovazione, che devono essere aumentati al livello europeo, non a quello nazionale). In breve, si tratta di fare bene in Europa ciò che oggi i governi fanno male nei singoli Stati, con sprechi e gravi inefficienze.

Le riforme necessarie per mettere l'Unione nella condizione di fare politiche efficaci si possono così riassumere:

1. includere il bilancio europeo nel Patto di stabilità e di crescita, il quale fissa le regole che i paesi dell'Unione monetaria devono rispettare per quanto riguarda i loro bilanci. In questo modo, si può concepire una strategia europea di bilancio complementare a quelle nazionali, affinché i cittadini possano giudicare ciò che è ragionevole fare a livello europeo e ciò che va fatto a livello nazionale mediante una programmazione pluriennale. Il piano finanziario dell'Unione, in linea di principio, dovrebbe coincidere con la legislatura europea; il Parlamento europeo dovrebbe inoltre partecipare alla sua approvazione, con pieni poteri di codecisione, con il Consiglio;

2. eliminare il tetto alla spesa comunitaria stabilendo per il bilancio europeo gli stessi vincoli di spesa e di indebitamento dei bilanci nazionali; ciò significa che il bilancio europeo non deve più osservare il vincolo del pareggio e diventano possibili l'indebitamento europeo e la raccolta di denaro sui mercati finanziari europei mediante l'emissione di *Union-bonds*, come già aveva proposto la Commissione Delors nel 1993;

3. consentire che le risorse proprie dell'Unione provengano da nuove forme di imposizione, compresa una percentuale dell'imposta personale, perché i cittadini devono sapere quanto costa l'Unione e chi è responsabile dell'uso delle risorse fiscali europee; per questo, in seno alla Commissione, deve essere nominato un Ministro dell'Economia e delle finanze (così come è previsto un Ministro degli Esteri) con il compito di presentare periodicamente al Parlamento europeo un resoconto delle spese e delle entrate dell'Unione.

Queste riforme sono indispensabili per superare il deficit di democrazia dell'Unione. Esse avrebbero già dovuto essere incluse nel progetto di Costituzione europea, che tuttavia non ha sostanzialmente intaccato il vecchio meccanismo intergovernativo, grazie al quale i governi nazionali hanno l'ultima parola nel fissare il tetto al bilancio europeo. La situazione di stallo in cui si trova attualmente la Costituzione europea rende difficile rivedere le regole di bilancio. Un bilancio non è che un mezzo per finalità politiche. Il dramma del bilancio europeo è, dunque, il dramma di un'Europa alla quale i governi nazionali impediscono di fare politica. Chi vuole mettere l'Unione nella condizione di diventare un soggetto politico, nei confronti dei cittadini europei e del mondo, deve avere il coraggio di cominciare a pretendere un bilancio adeguato alle ambizioni politiche dell'Unione europea.

Se le battaglie mai cominciano, mai verranno vinte. Vi sarà nel Parlamento europeo qualche partito o qualche deputato che avrà il coraggio di assumersi questa responsabilità?

Genova, 3-4 dicembre 2005: grande successo della prima Convenzione promossa dai federalisti

VOGLIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE

Alla presenza di oltre quattrocento partecipanti, approvato il *Manifesto* delle cittadine e dei cittadini europei

La Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei, promossa da UEF, MFE, JEF e GFE, in collaborazione con gli Intergruppi federalisti per la Costituzione europea nel Parlamento europeo e italiano, si è aperta il 3 dicembre 2005, nel prestigioso Auditorium dei Musei di Palazzo Rosso, a Genova. Alla seduta inaugurale, così come alla riunione plenaria che ha concluso le due giornate di dibattito, si è registrata la presenza di oltre quattrocento persone, convenute da tutte le regioni italiane e da molti paesi europei. Per non parlare che della partecipazione italiana, un pullman è partito da Pescara, raccogliendo militanti federalisti da Roma, Napoli, Forlì, due pullman sono giunti dal Piemonte, con amministratori locali, federalisti ed esponenti della società civile, un pullman è stato organizzato in Veneto, altri militanti e simpatizzanti sono giunti dalla Sicilia, dalla Toscana, dalla Lombardia: numerosissima è stata, inoltre, la presenza di federalisti e cittadini genovesi.

Giovani e meno giovani hanno gremito la sala dell'Auditorium e gli spazi circostanti, sventolando bandiere, agitando cartelli, manifestando in modi talvolta pittoreschi (v a p. 6) la propria volontà di continuare la battaglia costituente e, soprattutto, dando vita a un dibattito intenso e partecipato, culminato nella sessione conclusiva, con l'intenso e caloroso applauso che ha accolto il testo finale del *Manifesto* (v a fianco).

L'iniziativa ha sollecitato l'attenzione dei mass-media grazie soprattutto alla capillare opera di sensibilizzazione svolta dall'Ufficio-stampa del MFE coordinato da Maurizio Monero. Per tre giorni, dalla vigilia alla conclusione, la Convenzione è stata seguita dalla Rai, che ha mandato in onda altrettanti servizi, il primo dei quali è stato caratterizzato dalla presenza in studio del Segretario nazionale del MFE, Giorgio Anselmi, a fianco del conduttore; l'emittente "Telecittà" di

Genova ha seguito i lavori e molte radio e TV locali, oltre a televideo hanno dato notizia dell'incontro. Per quanto riguarda i giornali, oltre agli interventi su *Europa* (v. alle pp. 20 e 21) di Guido Montani e Nicola Vallinoto, agli articoli sul *Secolo XIX*, sul *Corriere mercantile*, sulla *Stampa*, sulle pagine regionali di *Repubblica*, sulla *Gazzetta del Lunedì*, e su giornali locali non genovesi, quali *Il Corriere di Forlì*, *Il Corriere di Cesena*, *La Prealpina*, è da segnalare che l'Ansa ha fatto tre lanci nazionali di notizie – rispettivamente il 2, 3 e 4 dicembre -, Agi e Adnkronos hanno riportato notizia dell'evento e parti del comunicato-stampa finale, l'agenzia Sir (Arcidiocesi di Genova) ha seguito, con un giornalista in sala, tutti i lavori. Numerosi sono stati anche i siti Internet che hanno ripreso il *Manifesto* finale e hanno dato notizia del dibattito. Da menzionare, in particolare, l'ampio spazio che l'*Agence Europe* ha dato alla Convenzione, riportando l'annuncio dell'iniziativa il 2 dicembre, la notizia dell'approvazione del *Manifesto* il 5 e un lungo pezzo sui contenuti dello stesso *Manifesto* il giorno 6.

Sabato mattina: apertura dei lavori, saluti, relazione introduttiva

Come ha sottolineato la Presidente dell'UEF, Mercedes Bresso, nel dare inizio ai lavori, la Convenzione di Genova è il simbolo della volontà dei cittadini di "riprendere in mano le sorti dell'Europa", formulando proposte capaci di far ripartire il processo costituente. E' l'inizio di una riflessione sul futuro dell'Europa, a partire dalle "ragioni fondanti del nostro stare insieme", più che mai necessaria in un momento in cui la crisi determinata dal No francese e olandese rischia di aggravarsi al punto da mettere in discussione lo stesso progetto europeo. La crisi attuale, ha proseguito la Presidente Bresso, è dovuta al

modo in cui si è sviluppato sino ad ora il processo di unione europea, dove l'azione dei governi non si è saputa accompagnare ad un reale coinvolgimento dei cittadini. Si tratta di un metodo assolutamente inadeguato per superare la crisi attuale: la "pausa" proposta dai governi non sta producendo alcuna seria riflessione sul modo per uscire dall'*impasse* costituzionale e il Piano D della Commissione, in realtà, è un diversivo. Che cosa possiamo fare, si è chiesta Mercedes Bresso, per superare questa *impasse*, di fronte al fatto che, da un lato, cresce nei cittadini la paura per il futuro e, dall'altro, si moltiplicano i problemi che richiedono politiche europee efficaci? Dobbiamo riempire il tempo della pausa di riflessione sfruttando ogni occasione per dare voce ai cittadini. Soprattutto, bisogna

(segue a p. 6)



GENOVA - La Presidente dell'UEF, Mercedes Bresso, con un gruppo di giovani federalisti, all'ingresso di Palazzo Rosso,

MANIFESTO EUROPEO

delle cittadine e dei cittadini europei riuniti nella Convenzione di Genova

L'umanità si trova oggi di fronte ad una scelta cruciale. Nonostante la fine della guerra fredda, conflitti e guerre continuano a mietere migliaia di vite. La proliferazione delle armi atomiche e di distruzione di massa non si è affatto arrestata. Il terrorismo internazionale è una realtà quotidiana. I continui appelli alla solidarietà internazionale non riescono a scalfire il divario tra ricchi e poveri. La natura rischia di essere divorata da una civiltà che minaccia tutte le forme di vita sulla terra, se i problemi del mutamento del clima, del progressivo esaurimento delle risorse non rinnovabili, dell'inquinamento dell'acqua, della deforestazione e della perdita della biodiversità non saranno risolti. Chi governa la globalizzazione?

Le organizzazioni internazionali che, nel secondo dopoguerra, a cominciare dall'ONU, avrebbero dovuto creare un ordine mondiale di pace e di cooperazione sono tuttora prive di autonomi poteri. In verità, sono rimaste un semplice strumento al servizio delle grandi e delle piccole potenze. Devono essere riformate radicalmente. Mai come oggi suonano attuali le parole di Kant: "La violazione del diritto avvenuta in un punto della Terra è avvertita ovunque." Nessun popolo, nessuna minoranza, nessun essere umano deve subire la volontà del più forte. Libertà, eguaglianza e fraternità devono divenire il fondamento dell'unione di tutti i popoli e di tutti gli individui del Pianeta. Per questo, le regole della democrazia vanno applicate non solo all'interno degli stati, ma anche nei rapporti tra gli stati, cominciando dalla riforma democratica dell'ONU. I governi nazionali già si esprimono nella Assemblea generale dell'ONU. Anche i cittadini del mondo dovrebbero avere un'Assemblea nella quale far sentire la loro voce.

L'Europa può portare uno specifico contributo al futuro dell'umanità. Tra le rovine e le macerie del vecchio ordine mondiale, si scorgono i germi del nuovo mondo. La Comunità europea, fondata nel dopoguerra tra le nazioni che avevano insanguinato il Continente ed il mondo, è riuscita a pacificare l'Europa e a garantire un progressivo benessere ai suoi popoli, prima, nella parte occidentale e, poi, in quella orientale, diffondendo la democrazia e lo Stato di diritto sino ai confini dell'Asia.

Tuttavia, l'Unione europea è un progetto incompiuto. La democrazia, costretta entro gli angusti limiti degli stati nazionali, è in crisi. Il populismo e la demagogia guadagnano crescenti consensi. Il nazionalismo ritorna sotto nuove forme in un'Europa sempre in bilico tra l'unità e la divisione. Occorre trasformare l'Unione in una comunità democratica di nazioni democratiche, dunque in una Federazione europea. Le cittadine e i cittadini europei chiedono una Costituzione che consenta all'Unione di parlare al mondo con una sola voce, in particolare nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con un proprio governo, responsabile di fronte al Parlamento europeo. Chiedono una Costituzione che riconosca la pace come valore fondante dell'Unione, che faccia avanzare il progresso sociale e garantisca i diritti fondamentali ad ogni individuo, compreso il diritto ad una cittadinanza di residenza. Noi domandiamo inoltre la creazione di un servizio civile europeo, che rafforzi l'identità dei cittadini europei. Il compito dell'Europa nel mondo è di promuovere un nuovo ordine mondiale, fondato sulla pace, la giustizia, la cooperazione con i paesi poveri e lo sviluppo sostenibile.

I governi hanno il dovere democratico di concludere le ratifiche nazionali. Nel caso in cui non riescano a portare a termine le ratifiche entro il 2006, la Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei chiede al Parlamento europeo di rilanciare il processo costituente su nuove basi. Il Parlamento europeo deve chiedere una Convenzione costituente, composta dai rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, con il mandato di elaborare una nuova Costituzione, e deve organizzare degli incontri con i cittadini europei e dei forum con i parlamentari nazionali. La nuova Costituzione dovrà essere sottoposta ad un referendum consultivo europeo, in occasione delle elezioni europee del 2009, e dovrà entrare in vigore solo se approvata da una doppia maggioranza di cittadini e di stati.

Un altro mondo è possibile. Un'altra Europa è possibile. La Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei non si scioglierà sino a che non avrà raggiunto i suoi obiettivi. Nel 2006, gli appuntamenti includono Vienna e Parigi.

Genova, 3-4 dicembre 2005

Segue da p. 4: **VOGLIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE**

stimolare i loro legittimi rappresentanti nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali a prendere con coraggio l'iniziativa. La presenza, a Genova, di parlamentari europei e nazionali, accanto ai militanti federalisti ed agli esponenti della società civile, è particolarmente significativa in questo senso. Se si considera che il Parlamento europeo sta mettendo a punto un piano per rilanciare il processo costituente, basato sull'organizzazione di Forum parlamentari, aperti ai contributi dei cittadini, la Convenzione di Genova può costituire il primo passo, stimolato dal basso, per questo rilancio.

Il dibattito della sessione inaugurale, presieduto dalla stessa Presidente Bresso, è stato preceduto dagli interventi di saluto del Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, dell'Assessore della Provincia di Genova, Eugenio Massolo, del Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, del Sindaco di Genova, Giuseppe Pericu.

Dastoli, nel sottolineare l'importanza dell'appuntamento di Genova, ha ricordato che, tra gli obiettivi della Commissione europea, c'è quello di promuovere il dibattito

sul futuro dell'UE. Analizzando le prospettive di superamento della crisi attuale, Dastoli ha notato che c'è molta attesa per l'esito del dibattito al Parlamento europeo sulle proposte Duff-Voggenhuber e che anche sul fronte dei governi stanno emergendo alcune posizioni interessanti, fra cui quelle dei governi tedesco, estone e finlandese che si sono recentemente espressi a favore della prosecuzione delle ratifiche. Bisogna chiedere ai paesi che non si sono ancora pronunciati sulla Costituzione di esprimersi; il Vertice di dicembre a Bruxelles dovrebbe concludersi con un invito in tal senso ai governi che non hanno ancora espletato le procedure di ratifica. La Costituzione non è morta, ha concluso Dastoli, sottolineando che il vero problema è costituito, da un lato, dal rapporto tra la parte I e la II e, dall'altro, da quello tra queste due e la parte III, attualmente già in vigore con i Trattati attuali.

Massolo ha portato il saluto del Presidente della Provincia di Genova ed ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa. "Vogliamo una Costituzione nostra, che sia espressione di una vera comunità politica", ha detto l'Assessore, secondo il quale l'impasse attuale dell'UE è dovuto al fatto che in passato l'Europa ha enfatizzato eccessivamente la dimensione economica, sottovalutando l'importanza di quella politica. Oggi siamo in una fase decisiva: la crisi economica fa sì che

GENOVA: I GIOVANI CONTESTANO L'INERZIA DEI GOVERNI E DELLA COMMISSIONE EUROPEA

All'apertura della Convenzione dei Cittadini europei, la GFE, insieme ai giovani della JEF-Europe presenti all'evento, ha organizzato una manifestazione per denunciare lo stallo in cui si trova il processo costituente europeo dopo i referendum in Francia e Olanda. La GFE è preoccupata per le dichiarazioni del Presidente della Commissione europea Barroso, secondo il quale bisognerebbe smettere di occuparsi di questioni "trascendentali" come la Costituzione, perché l'Unione europea può benissimo operare sulla base dei Trattati esistenti. Anche il Presidente di turno del Consiglio europeo, Tony Blair, dopo i No di Francia e Olanda non ha fatto alcuna proposta coraggiosa per rilanciare il progetto costituente.

Due giovani, con il volto coperto da maschere raffiguranti Blair e Chirac, portavano la bara della Democrazia europea seguiti da un fantasma di nome Barroso, mentre una trentina di militanti provenienti da tutta Europa sventolava bandiere federaliste ed europee rivendicando la propria Costituzione europea e chiedendo un'Unione più democratica con un governo responsabile di fronte al Parlamento.



I giovani chiedono al Parlamento europeo di non cedere alle tentazioni di chi vuole affossare la Costituzione, ma di rilanciare il processo costituente, ascoltando la voce della grande maggioranza dei cittadini.

La manifestazione e le nostre prese di posizione hanno avuto buona visibilità, grazie all'intenso lavoro del gruppo per la comunicazione della GFE e alla collaborazione con l'Ufficio stampa del MFE. Molte agenzie di stampa hanno riportato i comunicati dei giovani, permettendo una diffusa circolazione delle idee federaliste durante i giorni della Convenzione.

Da segnalare, infine, come il riferimento nel *Manifesto* finale alla creazione di un servizio civile europeo sia stato possibile tramite un emendamento sostenuto dalla GFE, insieme ai rappresentanti dei Giovani della Margherita e dei giovani socialisti europei (Ecosy), creando le condizioni per nuove iniziative comuni sul tema.

La speranza è che, dopo Genova, i federalisti europei non siano più soli nella loro battaglia.

Massimo Contri
Samuele Pii

le prospettive tornino ad essere politiche e questo fa bene all'Europa. Massolo ha concluso informando che, prossimamente, sarà sottoposto al Consiglio provinciale l'Appello promosso dai federalisti per rilanciare il processo costituente europeo.

Burlando, dopo aver ringraziato gli organizzatori per aver scelto Genova quale sede dell'iniziativa, ha ribadito l'importanza di una riflessione sulla Costituzione europea che parta direttamente dal basso. "Bisogna interrogarsi seriamente sulle ragioni del No alla Costituzione in Francia e in Olanda e sul crescente allontanamento dei cittadini dalle istituzioni europee" ha detto il Presidente della Regione Liguria, sottolineando che "è fuorviante individuare solo cause economiche in questa crisi". Bisogna trovare il modo di far ripartire il processo dal punto di vista politico, culturale, sociale. Per questo, il dibattito sulla Costituzione è fondamentale. Burlando ha concluso evocando un incontro con il Cancelliere Kohl all'alba della nascita dell'euro, per sottolineare come, in momenti decisivi per l'Europa, si debba avere il coraggio di sfidare le stesse ragioni nazionali e di partito, per far progredire l'Unione.

Anche il Sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, ha ricordato come, all'origine della crisi attuale, vi sia l'eccessiva enfattizzazione dell'economia, rispetto alla politica. In particolare, l'Europa si sta arroccando sulle questioni del mercato e della concorrenza, quasi fossero un fine, anziché un mezzo per garantire i diritti della persona. Bisogna tornare alla politica e costruire le istituzioni indispensabili per far nascere una reale dialettica politica a livello europeo. Occorre far ripartire il processo costituente, con un'iniziativa del Parlamento europeo, al quale si devono affiancare i parlamenti nazionali e le entità rappresentative dei cittadini a livello territoriale.

Ha, quindi, preso la parola Bruno Boissière, Segretario dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo, per la relazione introduttiva. Dopo aver ringraziato il MFE per l'eccellente lavoro politico-organizzativo e le istituzioni che hanno offerto il patrocinio all'iniziativa federalista, Boissière ha spiegato ai presenti che cosa è l'Intergruppo al PE, come funziona, quali sono i suoi obiettivi e le prospettive di azione oggi. In particolare, Boissière ha evocato l'impegno dell'Intergruppo al fine di orientare i lavori della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing in senso federale e le difficoltà generate dalle pressioni al ribasso esercitate dai governi, sia all'interno della Convenzione stessa, sia in occasione della successiva CIG. I governi non hanno saputo, o voluto, ascoltare la voce dei cittadini e, oggi, si trovano in un'*impasse* generata dalla procedura che essi stessi hanno imposto. Bisogna ripartire dal basso, favorendo lo sviluppo di Convenzioni di cittadini analoghe a quella di Genova. In questo senso, i promotori dell'appuntamento genovese stanno già organizzando le Convenzioni successive: a Vienna, nell'estate 2006 e a Parigi, nel 2007. Occorre, inoltre, sostenere la proposta in discussione al PE di organizzare dei Forum interparlamentari per rilanciare il dibattito a tutti i livelli.

Il Segretario dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo ha concluso invitando i presenti ad elaborare delle proposte ed a portarle non solo nel dibattito di Genova, ma anche nelle rispettive organizzazioni ed in tutti gli ambiti di vita e di attività in cui ciascuno è impegnato.



GENOVA - Il Sindaco Pericu, la Presidente Bresso, il Presidente Montani e il Presidente della Regione Burlando, alla seduta inaugurale

Interventi nel dibattito della mattina e lavori nelle commissioni del pomeriggio

Il primo intervento nel dibattito è stato quello di Monica Frassoni, parlamentare europea dei Verdi che, nel concordare con la prospettiva delineata dai relatori, l'ha approfondita mettendo a fuoco alcuni problemi specifici: bisogna collegare il dibattito sulla Costituzione con quello relativo a "che cosa può fare l'Europa di utile per i suoi cittadini"; occorre contrastare l'idea, diffusa in molti circoli europei, che si debbano aspettare le elezioni presidenziali francesi del 2007 per poter rilanciare il processo costituente; è necessario sbloccare la situazione di stallo in cui si trova anche il Parlamento europeo, paralizzato dall'idea di dover evitare di formulare proposte precise; il ruolo dei federalisti e della società civile è fondamentale per "accompagnare" e sostenere dall'esterno i lavori del PE.

Titti Di Salvo, Segretario confederale della CGIL, ha poi portato l'appoggio del Sindacato all'iniziativa federalista; ha concordato con l'on. Frassoni sulla necessità di collegare il dibattito sulla Costituzione con quello relativo ai problemi economici e sociali dei cittadini; ha dichiarato che, per il Sindacato, l'Europa ha bisogno di una Costituzione che ne rafforzi la dimensione politica, consolidandola come spazio pubblico di pace e di diritti.

Renzo Bellini, Segretario confederale della CISL, ha ribadito, a sua volta, la natura politica della crisi attuale: oggi si registra una prevalenza delle forze intergovernative su quelle federali; si assiste alla ripresa del nazionalismo collegata alle difficoltà di gestire l'Europa allargata e rafforzata dal fatto che lo Stato nazionale continua a scaricare sull'UE tutta la responsabilità dei crescenti problemi economici e sociali.

Per Franco Russo, intervenuto in rappresentanza del Forum per la Democrazia Costituzionale europea, la crisi dell'Europa è dovuta al persistere del metodo intergovernativo. E' intorno al nucleo dei diritti che si può fare la Costituzione: i governi non possono arrogarsi il ruolo di "dittatori" della Costituzione europea. Non bisogna puntare alla convocazione di una Assemblea costituente, ma chiedere una decisa iniziativa del PE, unico rappresentante eletto dei cittadini europei.

ADESIONI ALLA CONVENZIONE DI GENOVA

Organizzazioni

ACLI; ACMOS; AEDE; AICCRE; AMI; ANCI Piemonte; ARCI; Associazione L'Europa che vogliamo Genova; Associazione Libertà Eguale Torino; Associazione Progetto Strategie; Centro Culturale "Il Tempietto" Genova; Centro In Europa Genova; Centro Sviluppo Umano; CES; CESI; CGIL; Cicsene / Pianeta Possibile; CIFE; CIME; CIPSI; Circolo di Cultura Politica "Altiero Spinelli" Milano; Circolo Esperantista Genovese; Circolo Rosselli Firenze; CISL; Cœur Ouvert/pour le droit au Logement Repubblica Democratica del Congo; Comitato gallaratese per la Convenzione dei cittadini europei; Comitato Internazionale di Educazione per la Pace; Commissione Pace e Non Violenza della Regionale Umanista Europea; ECAS; ECOSY; Emily in Italia; ELM Europa Liguria Mediterraneo; Eurispes; Europa Plurale; European Emergency Number Association; European Multicultural Foundation; Fair; Federazione Giovanile Socialista Genova; Forum Nazionale Giovani; Forum Regionale della Gioventù Regione Campania; Giovani della Margherita; Giovani delle ACLI; Gruppo di Lavoro "Unità politica e sociale dell'Europa" della Consulta Femminile Regionale del Lazio; Il Labirinto Firenze; Lega Autonomie Liguria; Lega delle Autonomie Locali; Lega internazionale per i diritti dell'Uomo; Legambiente; Magistratura Democratica; Movimento dei Federalisti Democratici Europei; ParTecs S.r.l.; PeaceLink; Punto Critico; Rappresentanza in Italia della Commissione Europea Rete Lilliput; Roba dell'altro mondo; Sdebitarsi; SDI Verona; Sinistra giovanile Genova; Sinistra giovanile La Spezia; Sinistra giovanile Piemonte; Sinistra giovanile Veneto; Socialismo è Libertà Genova; Tavola della Pace; Terre des Hommes; Tradewatch; UIL; "Unione Italiana" di Croazia e Slovenia; United Nations Youth Association Ghana; Università di Genova; WFM.

Esponenti politici e della società civile

Mario Agostinelli, Consigliere della Regione Lombardia; Giovanni Allegretti, assegnista di ricerca IUAV Venezia; Luigi Angeletti, Segretario Generale UIL; Gino Barsella, Punto Critico; Filadelfio Basile, Coordinatore dell'Intergruppo federalista del Senato; Renzo Bellini, Segretario confederale CISL; Gian Franco Benzi, CGIL; Matteo Bianchi, Sinistra Giovanile Liguria; Giacinto Bisogni, Magistratura Democratica; Bruno Boissière, Segretario dell'Intergruppo federalista del Parlamento europeo; Ardit Borici, Segretario della Regional Agency for Euroatlantic Integration, Albania; Maria Pia Bozzo, Circolo culturale Aldo Moro; Mercedes Bresso, Presidente dell'UEF e della Regione Piemonte; Giuseppe Bronzini, Magistratura Democratica; Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria; Carlos Carnero Gonzalez, Parlamento europeo; Cristian Carrara, Portavoce Forum Nazionale Giovani; Andrea Casu, Giovani della Margherita; Alessandro Cavalli, Università di Pavia; Carmelo Cedrone, Dipartimento internazionale della UIL; Raffaella Chiodo, Sdebitarsi; Angelo Cifatte, Rete dei Cittadini per l'Ulivo della Liguria; Marco Cilento, CES; Laura Cima, Coordinatrice dell'Intergruppo federalista della Camera; Giuseppe Civati,

Consigliere della Regione Lombardia; Giuseppe Collu, Sindaco di Elmas; Laura Curcio, Giudice del lavoro alla Corte di appello di Milano; Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea; Tonio Dell'Olio, Responsabile settore internazionale di Libera; Susana del Rio, Commissione Europea; Emanuela Di Filippo, UIL; Titti Di Salvo, Segretario confederale della CGIL; Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze; Monica Donini, Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna; Andrew Duff, Parlamento europeo Mario Epifani, Associazione L'Europa che vogliamo Genova; Giacomo Filibeck, Presidente dell'ECOSY; Alex Foti, Euromayday; Monica Frassoni, Parlamento europeo; Paola Giani, Pianeta Possibile; Francesco Giglio, Presidente dell'AEDE; Adriano Giovannelli, Prorettore Università di Genova; Carlotta Gualco, Centro in Europa Genova; Giovanni Guarino, Presidente nazionale della Federazione Italiana delle Case d'Europa; Maurizio Gubbio, Coordinatore della Segreteria Nazionale di Legambiente; Carlo Guglielmi, Agenzia Municipale Diritti; Alfonso Iozzo, Amministratore delegato di Sanpaolo IMI; Emanuele Itta, DAE Capo Coordinamento Attività Economica; Jo Leinen, Presidente della Commissione Costituzionale del Parlamento Europeo; Pia Locatelli, Parlamento europeo; Giunio Luzzatto, Libertà e Giustizia; Deborah Lucchetti, Fair; Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana; Gianni Mattioli, Movimento Ecologista; Franco Monteverde, Centro internazionale di Cultura La Maona; Ferruccio Masnata, Itala Esperanto Federacio; Mario Mauro, vice-Presidente del Parlamento europeo; Lidia Menapace, Convenzione permanente di donne contro le guerre; Vito Monetti, Magistratura Democratica; Massimiliano Morettini, Presidenza nazionale ARCI; Roberto Musacchio, Parlamento europeo; Pasqualina Napoli, Parlamento europeo; Riccardo Nencini, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana; Paul Oriol, Collectif pour une citoyenneté européenne de résidence; Silvano Orlandi, Presidente Centro Sviluppo Umano; Antonio Padoa-Schioppa, Università di Milano; John Parry, European Multicultural Foundation; Antonio Papisca, Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, Università degli Studi di Padova; Giuseppe Pericu, Sindaco di Genova; Giovanni Pittella, Parlamento europeo; Anna Polo, Commissione Pace e Non Violenza della Regionale Umanista Europea; Maria Paola Profumo, Tavoli della Cultura; Matteo Renzi, Presidente della Provincia di Firenze; Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova; Marco Ricceri, Segretario Generale Eurispes; Renzo Rubele, Past President Eurodoc; Franco Russo, Forum per la democrazia costituzionale europea – FSE; Gianluca Saba, Antenna Europe Direct di Genova; Raffaele Salinari, Terre des Hommes; Giovanni Spagnolo, ParTecs S.r.l.; Valdo Spini, Camera dei Deputati; Alessandro Starnini, vice-Presidente del Consiglio Regionale della Toscana; Patrizia Toia, Parlamento europeo; Salvatore Vento, Movimento Cristiano Sociali della Liguria; Paolo Vernaglione, Forum per la democrazia costituzionale europea; Marta Vincenzi, Parlamento europeo; Johannes Voggenhuber, Parlamento europeo; Paolo Zanutto, Sindaco di Verona; Alberto Zoratti, Tradewatch; Tana de Zulueta, Senato della Repubblica.

Segue da p. 7: **VOGLIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE**

Anche Giuseppe Bronzini, di Magistratura Democratica, ha sottolineato la centralità dei diritti dei cittadini, quale nucleo del processo costituente, ricordando che, nonostante le lacune e i difetti dell'attuale bozza di Costituzione, l'incorporazione della Carta di Nizza rappresenta un passo avanti fondamentale. Se non si arriva alla ratifica, anche tutto il lavoro svolto in questi anni dalle Corti e dai giudici nazionali per rendere giurisdizionabili i diritti dei cittadini europei rischia di sbriciolarsi. Occorre, ha proseguito Bronzini, trattare la questione del No francese in sede politica e giungere ad una parlamentarizzazione del processo. In questa fase, la nostra responsabilità in quanto federalisti è particolarmente grande perché vi è il rischio concreto che si torni ad una concezione della cittadinanza fondata su sangue e suolo.

Gianfranco Rossi, della Lega per le Autonomie locali, dopo aver rimesso alla Presidenza un documento elaborato dalla sua organizzazione quale contributo alla Convenzione, ha lamentato la mancanza di iniziativa che sembra paralizzare l'Europa; ha ribadito che l'obiettivo di realizzare una "potenza civile" in Europa è più che mai attuale oggi ed ha posto due questioni al dibattito: il trattato Costituzionale non è emendabile e vi è un'effettiva caduta di attenzione verso l'Europa da parte dei cittadini.

Gianni Mattioli, del Movimento ecologista, già Ministro per l'Ambiente, ha esordito osservando che questa è la prima occasione di riflessione per i cittadini europei, dopo il No francese e olandese. Nella situazione di stallo di questi mesi, sono avanzati dei processi distruttivi, tuttavia, non si può fare a meno dell'Europa perché essa rappresenta l'unica speranza di garantire la *governance* dei problemi drammatici – clima, energia, acqua e così via - che si profilano a livello mondiale. La sostenibilità è un grande ideale, che va posto al centro dell'attenzione dei cittadini.

Monica Donini, Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, riprendendo le parole di plauso espresse da Mattioli per l'iniziativa di Genova, ha sottolineato che la Convenzione dei cittadini costituisce un'occasione per riflettere compiutamente sul concetto di democrazia, rafforzando la "rete" di organizzazioni che può sostenere il rilancio del processo costituente. Entro questa rete, un ruolo importante può essere assunto dai parlamenti regionali e, più in generale, dalle associazioni degli Enti locali che si possono attivare per contrastare la crisi attuale dell'UE.

Laura Cima, coordinatrice dell'Intergruppo federalista alla Camera dei Deputati, intervenuta anche in rappresentanza del sen. Filadelfio Basile, coordinatore dell'Intergruppo al Senato, si è detta molto preoccupata per la situazione europea e per le posizioni assunte dall'Italia. L'on. Cima ha chiesto, perciò, che l'incontro di Genova si chiuda con indicazioni chiare, che consentano ai parlamentari dell'Intergruppo di proporre delle mozioni in Aula, soprattutto in relazione alle responsabilità dell'Italia nel rilancio dell'Europa ed al ruolo dell'Europa in politica estera. Ad esempio, ha concluso, si può lavorare sin da ora alla costruzione di un corpo di pace europeo.

Alfonso Iozzo, intervenuto in qualità di Amministratore delegato del San Paolo, ha sottolineato che l'Europa si è trovata inerme di fronte ai rischi connessi alla globalizzazione. Aveva un solo strumento, la moneta, che l'ha messa in parte al riparo, tuttavia è rimasta debole nella difesa del proprio modello sociale. Il problema è che, in Europa, accanto a chi gestisce la moneta, non c'è chi garantisce il

governo dell'economia. Bisogna mostrare che si può sostenere l'economia mondiale con mezzi civili anziché con le armi. Per far fare all'Europa i primi passi in questa direzione, si può agire sia sul terreno della politica estera, sostenendo, ad esempio, la proposta di inviare un contingente europeo a salvaguardia della striscia di Gaza, sia sul piano economico, facendo investimenti nella ricerca avanzata e nello sviluppo di nuove fonti di energia. Per finanziare questi progetti, occorre che l'Unione europea, o un gruppo di Stati al suo interno, lanci un grande prestito europeo: una proposta, per altro, appoggiata anche dall'Intergruppo federalista al PE e da alcuni governi.

Massimiliano Moretini si è fatto portavoce dell'adesione dell'Arci alla Convenzione di Genova, sottolineando che la sua organizzazione ha sempre avuto un orientamento europeista. Tuttavia, oggi, alcune iniziative dell'UE, in particolare la Direttiva Bolkenstein, possono creare problemi di consenso in talune organizzazioni della società civile, come l'Arci. Occorre affrontare questi temi da una posizione che salvaguardi la fiducia dei cittadini verso l'Europa.

Giacomo Filibeck, Presidente dell'Ecosy, ha ricordato i punti qualificanti del documento elaborato dalla Convenzione europea dei giovani. Se la Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing ne avesse tenuto conto, forse, in Francia l'esito del referendum sarebbe stato differente. I governi non stanno facendo nulla per rilanciare il processo costituente, anzi, trainati dalla Gran Bretagna, stanno affossando il progetto europeo. Per sostenere tale progetto agli occhi dei cittadini, occorre intervenire con politiche sociali che diano una risposta ai crescenti timori per il futuro, soprattutto in tema di occupazione, per i giovani e per le donne.

Francesco Giglio, Presidente dell'Aede, ha espresso soddisfazione per la prospettiva offerta dagli interventi che lo hanno preceduto, in particolare, per l'impegno federalista manifestato dalla Presidente Bresso. Bisogna rilanciare il processo costituente perché occorre fondare un nuovo tipo di cittadinanza per dare un futuro alle giovani generazioni. Il Presidente dell'Aede, ha concluso evocando il pensiero di Giuseppe Mazzini il cui ricordo rimane indissolubilmente legato proprio alla città di Genova.

Alberto Zoratti, di Tradewatch, ha espresso riserve sull'operato dell'Europa economica e sul ruolo che la Commissione europea sta svolgendo all'interno del Wto: pur essendo favorevoli alla Costituzione e, in generale, alla costruzione di una vera democrazia europea, con un governo responsabile di fronte al Parlamento, bisogna anche chiedersi quali politiche dovrà realizzare questo governo, per quale modello modello si sviluppa ci si deve battere.

Marco Ricceri, Segretario generale dell'Eurispes, ha esordito affermando di essere rimasto molto colpito nel ricevere l'invito per la Convenzione di Genova: "Finalmente, qualcuno si è svegliato!", in un momento in cui si assiste a gravi regressioni nel processo europeo. E' auspicabile che il No francese ponga fine per sempre alla retorica europeista e induca ad affrontare seriamente il problema del governo dell'Europa. In particolare, va recuperata la capacità di governare l'economia perché, quando la politica è debole, si afferma una *governance* economica che fa solo l'interesse dei più forti. Occorre una nuova soggettività politica per garantire la *governance* sociale.

Per Paul Oriol, del Collectif pour une Citoyenneté de Résidence, ciò che si è rifiutato in Francia non è l'Europa, ma (segue a p. 10)

Segue da p. 9: **VOGLIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE**

il testo di Costituzione: una Costituzione non si può elaborare nella clandestinità. Occorre convocare una Costituente e la ratifica deve essere sottoposta ai cittadini. Oriol ha, poi, sottolineato che la Costituzione deve mettere al centro la persona, dando vita a un modo diverso di pensare la cittadinanza.

Questo intervento ha concluso l'intenso dibattito della mattina. I lavori del pomeriggio si sono sviluppati all'interno di tre Commissioni.

La prima Commissione, sul tema "Le responsabilità dell'Europa nel mondo" è stata presieduta da Christian Gloeckner, dell'UEF. Le relazioni introduttive sono state svolte da Sergio Pistone, MFE, Gino Barsella, Punto Critico, Giampiero Bordino, CESI, Åsa Gunvén, JEF, Lucio Levi, WFM, Lidia Menapace, Convenzione permanente di donne contro le guerre, Anna Polo, Commissione Pace e Non Violenza della Regionale Umanista Europea.

La seconda Commissione aveva come tema "Un modello economico-sociale per la globalizzazione e lo sviluppo sostenibile". La presidenza è stata affidata a Richard Laming, di Federal Union. Il programma prevedeva le relazioni introduttive di: Gian Franco Benzi, CGIL, Grazia Borgna, CESI, Leonardo Cesaretti, ACLI, Raffaella Chiodo, Sdebitarsi, Marco Cilento, CES, Deborah Lucchetti, Fair, Domenico Moro, MFE, Marc-Oliver Pahl, UEF, Raffaele Salinari, Terre des Hommes, Jan Seifert, JEF.

La terza Commissione è stata dedicata al tema "Cittadinanza attiva e democrazia partecipativa". I lavori sono stati presieduti da Giacinto Bisogni, di Magistratura Democratica. Il dibattito è stato introdotto dalle relazioni di: Andrea Casu, Giovani della Margherita, Laura Curcio, Giudice del lavoro alla Corte di appello di Milano, Raquel Garrido, esponente del Comité d'Initiative pour une Constituente européenne e membro del Consiglio nazionale del PS, Paola Giani, Pianeta Possibile, Carlo Guglielmi, Agenzia Municipale Diritti, Ferruccio Masnata, Unione Esperantista, Vito Monetti, Magistratura Democratica, Lanfranco Nosi, Europa Plurale, Paul Oriol, Collectif pour une Citoyenneté de Résidence, Joan Marc Simon, JEF, Giovanni Spagnolo, ParTecs S.r.l., Paolo Vernaglione, Forum per la democrazia costituzionale europea.

Dal dibattito molto vivace sviluppatosi nelle Commissioni, sono emerse numerose indicazioni che, successivamente, ciascun Presidente ha portato all'attenzione del gruppo di lavoro incaricato della stesura finale del *Manifesto* dei cittadini europei, da proporre all'Assemblea nella mattina di domenica 4 dicembre.

Domenica mattina: approvazione del *Manifesto*, tavola rotonda con parlamentari europei e nazionali

La seduta plenaria di domenica mattina è stata presieduta e aperta dal Presidente del MFE, Guido Montani. Nell'introdurre i lavori, Montani ha osservato che "la Convenzione è stata un azzardo: abbiamo cercato di mettere insieme due Movimenti, i federalisti e le organizzazioni della società civile, perché, in questo momento segnato da una battuta d'arresto del processo costituente, bisogna cercare di rilanciare la Costituzione con il sostegno dei cittadini. Oggi, possiamo affermare che il nostro azzardo è riuscito: in questa

sala è presente un'avanguardia del popolo europeo. Vogliamo concludere lanciando un appello, sotto forma di *Manifesto*, per invitare tutti i sostenitori dell'unità europea a continuare la lotta". Montani ha proseguito affermando che il messaggio che uscirà da Genova è rivolto, in primo luogo, al Parlamento europeo: "noi abbiamo fiducia nel Parlamento europeo, forse più di quanta non ne abbiamo molti deputati europei". Il



GENOVA- Alcuni intervenuti nel dibattito. Dall'alto: Monica Frassoni, Monica Donini, Giacomo Filibeck

messaggio di Genova è chiaro: i cittadini vogliono che il Parlamento europeo rivendichi poteri costituenti, diventando il motore, il federatore dell'Europa.

Il Presidente del MFE ha quindi dato lettura del testo finale di *Manifesto*, messo a punto da una Commissione, alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito del giorno precedente. Al termine, con un prolungato e unanime applauso, i presenti in sala hanno approvato il *Manifesto*.

Montani ha, infine, proposto che federalisti e organizzazioni della società civile si impegnino in una campagna per la raccolta di un milione di firme su un appello che rivendichi il diritto dei cittadini europei ad approvare la Costituzione europea mediante un referendum europeo. Il lancio di questa campagna potrebbe rappresentare l'obiettivo della prossima Convenzione dei cittadini a Vienna.

Si è, quindi, svolta la tavola rotonda con i parlamentari europei e nazionali. Nel dare la parola al primo relatore, Montani ha ricordato le due principali rivendicazioni dei cittadini europei riuniti a Genova: i governi devono proseguire le ratifiche e il Parlamento europeo deve presentare una chiara alternativa, nel caso in cui le ratifiche nazionali fallissero.

L'intervento iniziale è stato quello di Andrew Duff, che, insieme a Johannes Voggenhuber, è stato incaricato dalla Commissione costituzionale del Parlamento europeo di preparare un rapporto sulla prosecuzione del processo costituente. L'on. Duff ha esordito ricordando che l'Europa versa in una crisi gravissima, la più grave dagli anni '60 ad oggi. Né l'attuale Commissione Barroso, né i governi nazionali sembrano capaci di indicare la strada per superarla. E' sul Parlamento europeo, ha proseguito Duff, che ricade la responsabilità di portare a compimento il progetto costituzionale. Vi è chi sostiene che la Costituzione è morta e suggerisce soluzioni stravaganti per uscire dall'*impasse*, come quella di de-costruire i contenuti della Costituzione, stabilire quali parti è opportuno salvare e farne oggetto di specifici Trattati. Tuttavia, è troppo presto per decretare la morte della Costituzione, anche se lo stallo delle ratifiche ha fatto nascere preoccupanti processi di erosione del consenso.

A questo punto, più scenari sono possibili. Il più illusorio è quello fondato sull'idea di non fare nulla, aspettando che, in qualche momento, non si sa bene come, francesi e olandesi cambino idea e adottino la Costituzione. L'inazione è molto pericolosa e va contrastata promuovendo un ampio dibattito, che incominci ora e si concluda nel 2007. Deve svilupparsi una



GENOVA - L'intervento di Raquel Garrido

profonda riflessione, guidata dal Parlamento europeo, sulle domande fondamentali che interessano i cittadini. Il *Manifesto* di Genova è il primo passo in questa direzione.

Per rendere accettabile la Costituzione agli occhi di francesi e olandesi, al termine di questo dibattito, ha concluso Duff riproponendo le fasi previste dal rapporto sottoposto al PE (v. sintesi sul numero di ottobre dell'*Unità Europea*) sarà probabilmente necessario ritornare su alcune formulazioni, non tanto delle parti I e II che sono molto buone e accettabili dai cittadini, quanto sulle parti III e IV.

Ha quindi preso la parola la sen. Tana De Zulueta la quale ha esordito affermando che "questo è il primo appuntamento significativo, politico, che si è avuto in Italia per far ripartire il processo. Un appuntamento che ha per protagonista la società civile e dove gli esponenti politici sono chiamati ad ascoltare. La crisi del processo costituente è così forte che, a livello istituzionale, il silenzio è assordante. Colpisce la totale assenza di *leadership*: le grandi qualità politiche, che pur esistono in Europa, non sono certo state impiegate per sostenere l'unificazione europea. La situazione è aggravata dall'orientamento della Commissione, il cui Presidente sembra aver scambiato la Commissione europea per un Segretariato dei governi. E' venuto il momento di dare voce alla volontà dei cittadini, ha concluso la sen. De Zulueta che, nei giorni successivi, ha ribadito l'importanza delle rivendicazioni emerse dalla Convenzione di Genova, sollecitando un adeguato intervento del governo italiano, durante il dibattito del 6 dicembre al Senato, in occasione della comunicazione di Gianfranco Fini sul bilancio europeo.

Il parlamentare europeo Roberto Musacchio si è soffermato sull'interpretazione del voto francese, affermando che esso non è riconducibile unicamente a problemi di politica interna. Il rifiuto francese rappresenta, piuttosto, il segnale del fatto che è in crisi la costruzione liberista dell'Europa, con cui si è proceduto sino ad ora. Oggi, sono molti i temi aperti: il diritto al lavoro, con i problemi creati dalla direttiva Bolkenstein, la tutela dell'ambiente, la necessità di

(segue a p. 12)



GENOVA - L'intervento del giudice Laura Curcio

Segue da p. 11: **VOGLIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE**

sottolineare il rifiuto della guerra inserendo nel testo di Costituzione europea un articolo analogo all'art. 11 della Costituzione italiana.

L'on. Valdo Spini ha sottolineato l'occasione preziosa creata a Genova per il rilancio del dibattito. Avendo partecipato ai lavori della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing, Spini ha illustrato alcuni fra i principali motivi che spiegano le carenze dell'attuale testo di Costituzione: è mancata la dialettica con i partiti ed i lavori sono stati pesantemente condizionati dal governo britannico. Tuttavia, con i suoi limiti, l'attuale testo di Costituzione rappresenta l'unico baluardo contro una crisi dell'UE che potrebbe diventare drammatica. Non è possibile che chi dice No conti di più di chi ha detto Sì, tanto più che i referendum nazionali sono troppo pesantemente condizionati dalla politica interna: occorre promuovere un vertice dei paesi che hanno ratificato e stimolare la prosecuzione delle ratifiche. Nel frattempo, si possono avviare le cooperazioni rafforzate sul terreno economico; abbiamo bisogno di un nuovo Piano Delors perché, solo mostrando ai cittadini che l'Europa sa dare risposte efficaci ai loro problemi, si può pensare di appassionarli al dibattito costituzionale. Spini ha concluso riprendendo le proposte di Iozzo per un prestito europeo a sostegno di un piano europeo per l'economia, dichiarandosi d'accordo con le proposte di Duff ed esortando i presenti a preparare una forte iniziativa italiana.

L'on. Marta Vincenzi, parlamentare europea, ha sostenuto che bisogna ripartire in modo nuovo, interrogandosi su chi governa la globalizzazione e su come la si governa. Il Parlamento europeo ha le sue responsabilità per lo stallo verificatosi in Europa, anche se le responsabilità maggiori ricadono sui governi e sulla Commissione europea. Il Parlamento europeo deve diventare il motore dell'iniziativa e, in questo senso, è auspicabile che il Piano Duff-Voggenhuber diventi il quadro in cui sviluppare effettivamente l'alternativa. O si trova un'unità d'azione sui temi della democrazia e dell'economia, oppure la crisi diventa irreversibile. Bisogna stimolare il dibattito nel Parlamento, però non dobbiamo lasciar cadere il lavoro fatto nella Convenzione: il punto a cui si è arrivati costituisce il livello minimo da cui ripartire. L'on



GENOVA - L'intervento di Andrea Casu



GENOVA - Andrew Duff alla tavola rotonda finale

Vincenzi ha, quindi, sostenuto la necessità di continuare le ratifiche, di stimolare il governo italiano a riprendere l'iniziativa, di pensare sin da ora a che cosa fare quando il processo delle ratifiche sarà terminato ed ha concluso esprimendo pieno consenso verso la proposta di Guido Montani di promuovere la raccolta di un milione di firme.

A conclusione della tavola rotonda, l'on. Duff ha concordato con gran parte delle osservazioni fatte dagli intervenuti, in particolare, con quanti hanno sollecitato un'iniziativa vigorosa del Parlamento europeo. E' importante, ha proseguito, che i parlamentari europei vengano a conoscenza di questo dibattito che stabilisce un legame diretto fra il loro operato e i cittadini.

Nel trarre le conclusioni, la Presidente Bresso ha ringraziato i parlamentari intervenuti, primo fra tutti Andrew Duff; la Regione Liguria, il Comune e la Provincia di Genova, con una particolare menzione per l'Assessore alla Cultura del Comune, Luca Borzani ed il suo staff e per il personale dei Musei che ha garantito la disponibilità delle strutture in cui si è svolta la Convenzione; la Commissione europea e il Direttore dell'Ufficio per l'Italia, Pier Virgilio Dastoli per l'appoggio offerto; l'on. Marta Vincenzi che ha messo a disposizione il suo ufficio di Genova per sostenere i federalisti nell'organizzazione della manifestazione; i docenti e gli allievi dell'Istituto Bergese, che hanno garantito il buffet.

"Ci sentiamo davvero l'avanguardia del popolo europeo che si mette in movimento, ha detto Mercedes Bresso, e non ci fermeremo finché non raggiungeremo il risultato". Ci rivolgiamo a tutti, ma siamo convinti che i soggetti federatori siano i cittadini europei e il Parlamento europeo. Ci impegnamo a raccogliere un milione di firme su un appello che sostenga il mandato costituente al Parlamento europeo, per rivedere il testo di Costituzione, in modo tale da rispondere adeguatamente alle questioni rimaste aperte ed a lanciare la raccolta di firme a Vienna, nel 2006. Ai governi europei che non hanno ancora completato le ratifiche, chiediamo di farlo al più presto. Al Parlamento europeo chiediamo di convocare una Convenzione di parlamentari, europei e nazionali, per discutere le eventuali modifiche da apportare alla Costituzione. Chiediamo che, nel 2009, contestualmente alle

LETTERA AL MILITANTE

Cari amici,

la Convenzione di Genova ha rappresentato un duplice successo. Un primo risultato positivo riguarda il ruolo di avanguardia che il MFE ha saputo conquistare nel panorama variegato ed effervescente delle organizzazioni della società civile. La riuscita mobilitazione premia l'intenso lavoro di molte sezioni e di molti dirigenti. Possiamo mettere all'attivo una rete di nuovi rapporti politici che potrà dare frutti importanti in futuro, se sapremo mantenere vivi i rapporti con i rappresentanti delle organizzazioni presenti a Genova. Il secondo aspetto positivo riguarda l'accelerazione del dibattito all'interno del Parlamento europeo, che è stato senza dubbio influenzato dalla massiccia partecipazione alla Convenzione. Le buone notizie, come le cattive, corrono veloci. In effetti, il dibattito nella Commissione costituzionale, previsto a gennaio, è stato anticipato al 16 dicembre. La Commissione ha approvato il rapporto Duff-Voggenhuber che ora dovrà essere discusso in plenaria.

A causa delle resistenze nei due partiti maggiori, il PSE e il PPE, questo rapporto non è stato approvato nella sua formulazione originaria, in cui si prevedeva un referendum europeo nel 2009. Nella nuova versione si afferma solo che il Parlamento europeo "farà ogni sforzo affinché la Costituzione possa entrare in vigore nel 2009". Tuttavia, la Commissione ha approvato la proposta dei Forum parlamentari: incontri-dibattito tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, a partire dal 2006. Il primo di questi Forum sarà organizzato nella primavera del 2006, con i parlamenti di Francia e di Olanda, per fornire "raccomandazioni al Consiglio europeo" che chiuderà il semestre austriaco. Si tratta, dunque, di una concreta ipotesi di rilancio del dibattito sulla Costituzione europea che

potrebbe avere un seguito importante. Una volta riaperto il dibattito, sarà sempre più difficile, per gli euroscettici, mettere il bastone fra le ruote alla ripresa del processo costituente.

Anche al di fuori del Parlamento europeo, vi sono timidi segnali di rilancio che provengono dai partiti. I socialisti francesi, al loro Congresso di Le Mans, del 20 novembre, oltre ad aver ritrovato l'unità interna, hanno riaffermato il "loro sostegno alla prospettiva federale" per l'Europa ed auspicano "un nuovo testo costituzionale europeo, più ridotto e concentrato sulle istituzioni e i valori dell'Unione". Inoltre, anche la Sig.ra Angela Merkel, nuovo Cancelliere tedesco, dopo il Consiglio europeo di dicembre, ha proposto che i cittadini francesi ed olandesi prendano in considerazione la possibilità di ridiscutere ed approvare la Costituzione dopo l'aggiunta di una dichiarazione integrativa sui problemi sociali.

Questi segnali di rilancio, tuttavia, sono ancora modesti e inadeguati. In proposito, è sufficiente segnalare la reazione di *Le Monde* (si veda l'articolo di Ferenczi qui tradotto a p. 21), dal titolo significativo "Dimentichiamo la Costituzione". Secondo Ferenczi – ma queste tesi sono sostenute anche da Blair, da Klaus, da molti altri euroscettici, e, implicitamente, dallo stesso Barroso – l'Europa avrebbe questioni più importanti di cui occuparsi. Riaprire il dibattito costituzionale oggi è una perdita di tempo.

La strada da percorrere è dunque in salita. I federalisti non possono certo adagiarsi sugli allori della Convenzione di Genova. Si tratta di dimostrare che qualsiasi progresso si possa compiere in Europa oggi, anche mediante audaci iniziative intergovernative, sul fronte della politica economica europea e della politica estera, non sarà che parziale ed insufficiente, se

(segue a p. 14)

elezioni europee, sia indetto un referendum consultivo sul testo rivisto della Costituzione, la quale entrerà in vigore fra gli Stati che l'avranno accettata, qualora la maggioranza dei cittadini si esprima a favore.

Lasciando Genova, ha proseguito Mercedes Bresso, dobbiamo impegnarci a far conoscere a tutti la nostra iniziativa e a sollecitare la discussione sui grandi temi che stanno a cuore ai cittadini: quali sono gli obiettivi dell'UE? Quale è il ruolo dell'Europa nel mondo? Quale è la risposta dell'Europa ai problemi dell'economia e del modello sociale? Come definiamo i confini dell'UE? Dobbiamo approvare e sostenere la proposta del PE di pubblicare dei documenti su questi temi: l'UEF contribuirà al dibattito con un proprio testo che riassume le posizioni federaliste. Infine, ribadiamo il nostro impegno per la battaglia costituente e chiediamo ai parlamentari europei e nazionali di aiutarci a rilanciare il dibattito.

Le battute finali della mattina sono state di ringraziamento per i

militanti federalisti, soprattutto per quelli della sezione di Genova che, come ha fatto notare Guido Montani all'Assemblea, hanno svolto un lavoro esemplare per tenacia, impegno abnegazione, al fine di garantire il successo della manifestazione. □



GENOVA - I partecipanti alla tavola-rotonda conclusiva. Da sinistra: Roberto Musacchio, Marta Vincenzi, Valdo Spini, Guido Montani, Mercedes Bresso, Andrew Duff, Tana de Zulueta

Roma, 19 novembre 2005: riunito il Comitato Centrale del MFE

L'IMPEGNO DEI FEDERALISTI PER GENOVA

Sabato 19 novembre si è svolta a Roma, presso la sede del CIFE, la riunione del Comitato Centrale del MFE.

I lavori sono stati aperti dal Presidente Guido Montani che, dopo aver giustificato le assenze di alcuni membri del Comitato Centrale, ha aperto la sua introduzione sottolineando che la convocazione della Convenzione dei cittadini europei di Genova è stata una scommessa temeraria, perché avrebbe potuto essere un fiasco. Ora possiamo invece affermare che l'iniziativa sta ottenendo, giorno dopo giorno, crescente consenso e una serie importante di adesioni. Si sta ripetendo quello che era accaduto in occasione della manifestazione di Nizza. C'è una risposta positiva delle organizzazioni dei cittadini e, con prudenza, dei partiti. Il MFE conferma il suo ruolo insostituibile di mobilitatore del popolo europeo, a sostegno di un processo costituente che è vivo e percepito dai cittadini.

La situazione mondiale presenta una tensione crescente tra gli USA e la Cina, che ormai opera come nuova grande potenza sulla scena mondiale. La progettata riforma dell'ONU indica che si sta formando un nuovo ordine mondiale, sebbene non sia ancora presente a livello internazionale l'idea di eliminare la guerra, come è avvenuto in Europa. Il documento congiunto dell'UEF e del WFM (v. n. di ottobre de l'*Unità Europea*), grazie al lavoro di Lucio Levi, parla finalmente di grandi aree regionali, superando l'avversione del WFM verso i processi di integrazione regionale, che erano visti nel passato come un ostacolo alla Federazione mondiale.

A livello europeo stanno scoppiando numerosi problemi, come la rivolta nelle periferie francesi, simbolo di una difficoltà di integrazione degli immigrati che non è francese ma di tutta l'Europa; il disagio sociale è un problema reale, cresce il lavoro precario; l'agenda di Lisbona non è che un accordo tra Governi sovrani, la cui attuazione viene continuamente rinviata. La Costituzione europea è un passo fondamentale per arrivare alla Federazione europea. Le ratifiche nazionali devono continuare ed è responsabilità dei Governi non interrompere questo processo. Serve però una strategia attuabile nel caso in cui le ratifiche non fossero portate a termine. Il piano Duff-Voggenhuber mira a rilanciare il processo costituente mediante la convocazione di Forum parlamentari sul futuro dell'Europa aperti alla società civile nel 2006 e la convocazione di una nuova Convenzione nel caso si rendesse necessario introdurre modifiche all'attuale testo. Il nuovo testo sarebbe sottoposto a referendum europeo nel 2009 in occasione delle elezioni del Parlamento europeo. Il referendum europeo metterebbe finalmente fine al metodo intergovernativo e ai referendum nazionali.

Su queste proposte ci sono forti perplessità da parte di Jo Leinen e resistenze provengono dai due maggiori partiti

all'interno del PE: il PPE e il PSE. Il commissario Wallström ha affermato che Voggenhuber e Duff vogliono uccidere la Costituzione e ha proposto il cosiddetto piano D. Purtroppo, molti ripongono la loro fiducia in questo piano, che si propone di spiegare ai cittadini europei che cos'è la democrazia, ma, in realtà è un inganno perché non dice che, in presenza del diritto di veto, non ci può essere la democrazia europea. Il piano Duff-Voggenhuber non è incompatibile con la prosecuzione delle ratifiche: è un'alternativa qualora le ratifiche fallissero a causa dei Governi nazionali e mira a dare al Parlamento europeo una strategia alternativa a quella dei Governi.

L'UEF ha approvato un appello simile a quello del MFE e sembra, finalmente, accettare l'idea del referendum europeo. Si dice, inoltre, che George Soros voglia sostenere una campagna per la Costituente europea. La Costituente che dà vita a una Federazione è diversa dalla Costituente di uno Stato nazionale. La Costituente europea si baserà sul principio di co-decisione tra i Governi e i rappresentanti dei cittadini.

Riferendosi, poi, alla situazione italiana, Montani ha proposto una mozione per influenzare i programmi dei partiti in vista delle elezioni politiche del prossimo anno. In questa mozione, si tiene presente la proposta che un nucleo di paesi prenda l'iniziativa per dare vita a un governo federale europeo. Riguardo alla cosiddetta riforma "federale" dello Stato italiano, Montani ha sottolineato, fra l'altro, che il riferimento all'interesse nazionale (per cui lo Stato può annullare i provvedimenti delle regioni) presente nel progetto di riforma costituzionale è contrario al federalismo, il quale, secondo la definizione di Wheare, è un insieme di governi indipendenti e coordinati. Questa riforma introduce solo il decentramento amministrativo, la *devolution* come si dice, non il federalismo.

Il Segretario Anselmi ha svolto la sua relazione partendo dalla constatazione che il semestre inglese si sta concludendo senza risultati. D'altronde, proporre il rilancio dell'UE senza battersi per la creazione delle istituzioni, come fa Blair, non può portare a nulla.

La crisi e la debolezza degli Stati nazionali sono evidenti: il gollista Chirac ha affermato che la Francia soffre di una crisi di identità, i Catalani tornano a parlare di nazione catalana, in Polonia si è registrata la vittoria dei populistici alle elezioni e sembra che la *Grosse Koalition* tedesca non sembra abbia molto da dire riguardo all'avanzamento dell'UE. L'UE sta, tuttavia, acquisendo una limitata capacità di azione in Medio Oriente, se è vero che mentre Sharon in passato era giunto al punto da non ricevere Solana durante la sua visita in Medio Oriente, ora invece invita l'UE a presidiare la Striscia di Gaza.

I federalisti hanno sempre considerato il Parlamento europeo come il loro interlocutore privilegiato. Spinelli, poco prima della sua morte, aveva steso un piano relativo ai compiti

Segue da p. 13: **LETTERA AL MILITANTE**

non si svilupperà nel quadro costituzionale. Solo in un contesto in cui si afferma la democrazia europea, infatti, le aspettative dei cittadini per la creazione di un'Europa capace di agire potranno essere convogliate verso un canale istituzionale adeguato. La Costituzione europea rappresenta il primo stadio di un processo il cui sbocco necessario, se la democrazia ha un senso, sarà il governo federale europeo.

Il compito del MFE è, dunque, difficilissimo. A Genova abbiamo sfruttato le potenzialità di mobilitazione del MFE in Italia, ottenendo una parziale copertura dell'UEF. Ora, se vogliamo tentare una mobilitazione a Vienna e Parigi dobbiamo contare sulla forza (limitata) dell'UEF in Austria e in Francia. Si tratta di un compito forse superiore alle capacità dell'UEF. In ogni caso, il MFE farà certamente la sua parte, affinché anche Vienna e Parigi possano riuscire, come è riuscita l'iniziativa di Genova.

Guido Montani

del Parlamento europeo, in cui sottolineava, con parole ancora attualissime, che la battaglia costituente sarebbe stata rilanciata soltanto da una sua iniziativa. Dobbiamo, quindi, cercare un'alleanza con il Parlamento europeo e sostenerlo nella realizzazione delle decisioni che dovesse assumere a favore della Costituzione europea, ma dobbiamo anche essere pronti ad attaccarlo se non agisce.

Sulla Convenzione di Genova, Anselmi ha affermato che non è stato difficile coinvolgere i Parlamentari italiani ed europei, mentre più difficoltosa è stata la mobilitazione della società civile italiana, benché ora la situazione sembri più incoraggiante. Genova ci costringe a confrontarci con il mondo esterno. Permane la difficoltà di coinvolgere la società civile europea: un compito dell'UEF, che non è stato assolto. Ad altri eventi cui sono stati presenti il MFE e diverse organizzazioni della società civile (es. il Social Forum europeo di Firenze) le organizzazioni europee c'erano perché la mobilitazione europea era stata fatta.

Anselmi ha concluso dicendo che la bozza di *Manifesto* per la Convenzione di Genova sarà discussa dall'UEF e sottoposta all'approvazione della Convenzione.

Al termine della relazione, si è aperto il dibattito. Sono intervenuti: *Bascapè* (Montani ha toccato i punti di convergenza tra maggioranza e minoranza del MFE: serve un'avanguardia aperta di Stati che compia l'atto rivoluzionario; Douste-Blazy è su queste posizioni, l'avanguardia deve nascere fuori dalla logica dell'unanimità); *F. Spoltore* (un'avanguardia all'interno degli attuali trattati non può fare il salto federale; quanto tempo abbiamo per creare la Federazione europea? La stessa Unione monetaria è a rischio, bisogna mettere il Governo italiano di fronte alle proprie responsabilità; il Parlamento europeo nella sua attuale composizione ha ancora un ruolo?); *Palea* (si deve tenere sul campo l'idea della Costituzione: se essa cade nell'oblio, si uccide la Federazione per molto tempo; non si può non contare sul Parlamento europeo, che è un'istituzione a carattere federale; saranno i Forum parlamentari a decidere se modificare questa Costituzione; non c'è speranza che siano i Governi a rilanciare l'UE; oggi, in Italia, l'uropeismo non paga e non porta voti ai partiti); *Cagiano* (Juncker sarà eletto Presidente del CIFE internazionale; il processo costituente e la ripartizione delle competenze in una Federazione si devono svolgere secondo un metodo pattizio e consensuale altrimenti si resta in ambito intergovernativo); *S. Spoltore* (come rendere l'UE un attore mondiale in tempi ragionevoli? Le altre aree del mondo avanzano in fretta; il Parlamento europeo è debole, per ottenere l'elezione diretta del Parlamento europeo e l'euro abbiamo dovuto fare pressione sui Governi e così dovremmo fare per chiedere il referendum europeo; serve un patto per la Federazione tra i governi che ci stanno); *Levi* (compiacimento per la disponibilità al dialogo tra maggioranza e minoranza, l'Assemblea costituente è il filo conduttore dell'azione federalista; secondo Spinelli, il movimento dal basso del popolo si manifesta in un'Assemblea Costituente che imponga la federazione ai Governi, ma, nel processo costituente, anche i Governi hanno un ruolo paritario con quello dei rappresentanti dei cittadini e non possono essere scavalcati; bisogna tornare a riflettere su questo punto); *Gazzaniga* (il MFE non può fare da solo la Federazione europea: è necessario collaborare con la società civile e, per questo, Genova è importante; presenta le attività svolte in Piemonte in vista di Genova); *Zanetti* (se le altre forze federaliste come AICCRE, CIME, ecc. si attivassero, i risultati sarebbero migliori, così come la manifestazione di Nizza ha impressionato Chirac e Prodi, Genova sarà un successo e bisogna migliorare ancora alla Convenzione di

IL CALENDARIO PER IL 2006

21 gennaio	Direzione a Milano
25 marzo	Comitato Centrale a Roma
22 aprile	Ufficio nazionale del Dibattito
13 maggio	Direzione a Milano
17 giugno	Comitato Centrale a Roma
29 giugno-2 luglio	Convenzione e Congresso dell'UEF a Vienna
23 settembre	Direzione a Milano
14-15 ottobre	Ufficio nazionale del Dibattito
18 novembre	Comitato Centrale a Roma

Vienna nel 2006); *Moro* (il Parlamento europeo deve avere un ruolo, non si vede chi altro possa prendere l'iniziativa: i Governi sono delegittimati e manca una *leadership*; Voggenhuber e Duff devono dire chiaramente che i Governi devono mandare avanti le ratifiche; Tremonti non è credibile quando chiede un prestito europeo perché non lo lega a un disegno europeo, né alla richiesta di cooperazione strutturata sulla difesa che da esso andrebbe finanziata); *Borgna* (il progetto europeo per la pace sta fallendo; nei documenti del MFE si deve sostenere il modello sociale europeo che è possibile solo con investimenti europei; dobbiamo avere delle proposte per ciascuna delle commissioni di Genova); *Paolini* (Spinelli diceva che la Federazione europea presuppone una grande trasformazione della società; nella riforma costituzionale italiana, c'è ignoranza su che cos'è il federalismo); *Pistone* (l'avanguardia federale significa oggi "la Costituzione europea con chi ci sta", l'UE ha permesso grossi passi in avanti ed è un quadro che va riformato a maggioranza, ma non rotto, altrimenti si va indietro e non avanti, l'avanguardia al di fuori dei trattati sarebbe intergovernativa e la Francia la propone perché è contro la solidarietà europea verso i nuovi entrati nell'UE; servono documenti appositi del MFE su referendum costituzionale italiano e immigrazione); *Vallinoto* (giusta l'idea di promuovere una nostra iniziativa per il rilancio europeo, autonoma rispetto ad altre; Genova adesso sta decollando e, da Genova, può uscire un impegno duraturo per l'Europa di varie organizzazioni, l'UEF si è dimostrata incapace di mobilitare a livello europeo: per Vienna si deve partire subito a mobilitare le reti di associazioni con sede a Bruxelles; presenta campagna per la cittadinanza europea di residenza che scardina il legame tra cittadinanza e nazionalità); *Roncarà* (solo dentro il Parlamento europeo ha spazio chi spinge per il rilancio del processo costituente, anche i Governi hanno un ruolo importante ma le posizioni della minoranza restano alternative alle nostre, presenta le attività svolte a Verona in vista di Genova); *Guarascio* (serve informazione sull'UE nelle scuole; si è organizzato un pullman per Genova che raccoglierà persone in varie città); *Di Giacomo* (le ratifiche devono continuare, già la maggioranza di cittadini e Stati ha detto Sì, sono i governi che non vogliono la Costituzione, bisogna mobilitare i cittadini); *Ferrero* (il piano Duff-Voggenhuber è ambiguo sulle ratifiche, ma esse possono continuare solo se c'è un elemento nuovo, altrimenti non si voterà più su un testo che può entrare in vigore solo all'unanimità e che è già stato bocciato in due Paesi; il PSE non vuole referendum europeo né un'altra Convenzione; il MFE deve sostenere con forza il piano Duff-Voggenhuber ponendosi contro gli emendamenti proposti dal PSE; non si può stare a vedere quel che succede, se questo piano fallisce

(segue a p. 17)

CHI VUOLE GOVERNARE L'ITALIA DEVE VOLERE UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO

Per oltre mezzo secolo, dopo la seconda guerra mondiale, l'Italia ha potuto godere di uno straordinario periodo di pace e prosperità, grazie alla sua partecipazione al processo di unificazione europea e alla assunzione, da parte degli USA, della responsabilità della sicurezza militare dell'Europa occidentale. Oggi, dopo il crollo dell'URSS, l'ingresso di molti paesi dell'Est nell'Unione europea e la crescita imponente sulla scena mondiale di potenze come la Cina e l'India, il contesto Europeo e mondiale in cui deve agire l'Italia è profondamente mutato.

L'Unione europea è parte integrante di questo nuovo scenario. Essa può divenire un soggetto attivo della politica mondiale, oppure lasciare il campo alle potenze mondiali, che sfrutteranno le meschine rivalità tra i governi nazionali di un'Europa decadente per far prevalere i propri interessi. Allo stato attuale, l'Unione europea non è in grado di esprimere una propria volontà politica perché non ha un governo capace di agire. L'Unione ha un Parlamento federale, direttamente eletto dai cittadini, una Corte di giustizia federale, che fa prevalere le leggi europee su quelle nazionali, una moneta federale, il cui potere d'acquisto è deciso dalla Banca centrale europea. Ha inoltre un inno e una bandiera. Ma affida ancora le decisioni fondamentali di politica estera e di politica economica ai governi nazionali. L'Europa appare dunque divisa perché è inevitabile che 25 capi di governo, ciascuno con diritto di veto, non trovino un accordo su ciò che l'Unione deve fare.

I partiti europei devono assumersi la responsabilità delle riforme necessarie per consentire all'Unione di esprimere un governo europeo capace di agire. Il Movimento Federalista Europeo chiede pertanto ai partiti che intendono governare l'Italia di includere nel loro programma elettorale:

1. Un impegno per il rilancio del processo costituente europeo, interrotto dagli esiti negativi dei referendum in Francia e in Olanda. Occorre uscire dall'*impasse*. Oltre la metà dei cittadini e dei paesi dell'Unione ha già approvato la Costituzione europea. Non ci si può fermare a metà cammino. La pausa di riflessione decretata dai governi rischia di divenire il cavallo di Troia degli euroscettici, che vorrebbero affossare definitivamente il progetto europeo. I paesi del Sì, tra i quali l'Italia, devono incoraggiare i paesi che non hanno ancora ratificato ad andare avanti. Nel contempo, è necessario che il Parlamento europeo organizzi dei Forum Parlamentari, in collaborazione con i parlamenti nazionali, le organizzazioni della società civile e i cittadini europei. Questi Forum avranno il compito sia di comprendere le attese dei cittadini verso l'Europa, sia di indicare come si possa colmare il deficit di democrazia dell'Unione. Il Parlamento italiano dovrebbe offrirsi come prima sede dei Forum interparlamentari. Sulla base di questo dibattito, il Consiglio europeo, al più tardi nel 2007, dovrà decidere di rendere esecutivo l'attuale progetto di Costituzione europea, oppure di convocare, di comune accordo con il Parlamento europeo, una nuova Convenzione, se ritiene che il progetto attuale sia inadeguato. La nuova Costituzione dovrebbe essere ratificata mediante un referendum europeo, abbinato alle elezioni europee del 2009. Senza una Costituzione, l'Unione allargata rischia la disgregazione.
2. Un impegno per un piano Europeo per la crescita e l'occupazione. L'economia italiana è meno competitiva delle altre economie europee. Per questo, dopo l'introduzione dell'euro, le imprese italiane sono sempre meno in grado di affrontare la concorrenza sul mercato globale. Senza l'eliminazione delle rendite di settore, degli sprechi e delle inefficienze della pubblica amministrazione, l'economia italiana è destinata ad accumulare più inflazione e più disoccupazione degli altri paesi europei. Il governo italiano deve dunque porre tra le sue priorità la riforma del sistema produttivo e il risanamento della finanza pubblica, perché l'enorme ammontare di debito pubblico, che non è stato affatto ridotto in questi anni, nonostante gli impegni europei assunti dall'Italia, scoraggia gli investimenti privati e pubblici. Il piano per il risanamento, la crescita e l'occupazione in Italia deve essere inserito in un più vasto piano europeo. La ricerca scientifica, l'industria d'avanguardia, specialmente il settore spaziale e delle energie rinnovabili, e le grandi reti transeuropee di trasporto sono i capisaldi di un Piano europeo, che la Commissione può e deve promuovere. Il governo italiano prenda l'iniziativa, insieme agli altri governi dell'Unione che lo vorranno, per il lancio di un prestito europeo che finanzi un Piano di investimenti in beni pubblici europei. L'Europa possiede un patrimonio di conoscenze scientifiche, tecnologiche e imprenditoriali che le possono consentire di diventare l'economia più dinamica del mondo. Questo patrimonio resterà inutilizzato sino a che non si manifesterà una *leadership* politica europea sufficientemente ambiziosa.
3. Un impegno per una difesa europea autonoma. L'Europa, una unione di nazioni pacificate, riesce a svolgere un ruolo attivo nella politica mondiale, come dimostra la sua straordinaria capacità di diffusione della democrazia e di aggregazione, dal Baltico sino alla Turchia. L'Europa è anche un polo economico d'importanza mondiale, come dimostra la sua capacità contrattuale nell'OMC e nelle altre agenzie dell'ONU, sebbene le divisioni nazionali impediscano spesso all'Unione di proporre efficaci politiche di cooperazione. Ma, in un mondo ancora dilaniato dalle guerre e dal terrorismo, la sola influenza morale ed economica non basta. Talvolta può essere necessario l'uso della forza. Per questo, l'Europa deve dotarsi di una politica estera e di sicurezza. Se fosse in grado di parlare con una sola voce nel mondo potrebbe contrastare le iniziative unilaterali degli Stati Uniti e spingere questi ultimi ad agire nell'ambito dell'ONU. Invece quando gli Stati Uniti hanno fatto la guerra all'Iraq, gli europei sono stati solo capaci di dividersi tra filo-americani ed anti-americani. Una politica estera europea non esiste, perché non esiste un governo europeo e non esiste una difesa europea. Il governo italiano deve dunque impegnarsi a partecipare a tutte le iniziative che possono condurre alla creazione di una difesa europea autonoma e a corpi civili di pace. Se necessario, il governo italiano dovrà esso stesso promuovere la creazione di un gruppo d'avanguardia di paesi, come è avvenuto per la moneta

europea. L'Unione europea deve cominciare a parlare con una sola voce nel mondo. Lo può già fare nelle istituzioni internazionali come l'ONU, dove l'Unione in quanto tale – e non la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, ecc. – deve essere presente nel Consiglio di sicurezza. Lo deve fare nel FMI, dove è scandaloso che i paesi dell'euro, che hanno una quota di riserve superiore a quella degli USA, votino divisi e subiscano le decisioni del Federal Reserve System. L'Europa ha il dovere di agire nella politica mondiale per affermare un nuovo modello di civiltà. L'Unione di nazioni pacificate che gli europei sono riusciti a costruire nel vecchio continente deve promuovere la costruzione di un'Unione cosmopolitica di nazioni pacificate, per garantire la solidarietà tra i popoli, un futuro dignitoso ai paesi più poveri del mondo e la sopravvivenza di tutte le specie viventi nell'ambiente naturale che le ospita.

Non tutti i partiti italiani sono favorevoli alla costruzione federale dell'Europa. Alcuni lo sono a parole, ma non nei fatti. Altri sono chiaramente ostili, come la Lega Nord, che ha votato contro la Costituzione europea e contrappone all'Europa federale il mito micro-nazionalista della Padania. Altri hanno votato contro la Costituzione europea, criticandola per la sua mancanza di democrazia – come del resto hanno fatto i federalisti – ma senza indicare la via per costruire un'Europa più democratica a partire dell'attuale Unione intergovernativa.

Il Movimento Federalista Europeo chiede ai partiti che si stanno impegnando nella campagna elettorale italiana di includere nel loro programma elettorale i tre obiettivi sopra elencati. Il Movimento Federalista Europeo non è un partito e non partecipa alle elezioni nazionali, perché il suo scopo prioritario è la costruzione della Federazione europea, ma farà quanto è nelle sue possibilità per convincere gli elettori a votare solo quei partiti e quegli schieramenti che si impegneranno per un'Europa federale.

Movimento Federalista Europeo
Sezione italiana dell'UEF e del WFM

Roma, 19 novembre 2005

Segue da p. 15: **L'IMPEGNO DEI FEDERALISTI ...**

chi mai prenderà ancora l'iniziativa? Il piano D è indegno; nella prossima Convenzione serve un coordinamento di Parlamentari per creare un fronte compatto, le Assise sarebbero molto utili a questo fine); *A. Sabatino* (presenta le attività svolte in Piemonte; si devono sostenere il piano Duff-Voggenhuber e l'avanzamento delle ratifiche; il MFE ha dato una copertura a Spinelli quando aveva problemi nel Parlamento europeo); *Portaluppi* (il modello di integrazione europea è un patrimonio dell'umanità che altre regioni del mondo stanno provando ad imitare); *Cipolletta* (tante organizzazioni puntano a coinvolgere i cittadini, ma il MFE è l'unica che ha organizzato un evento finalizzato al rilancio effettivo del processo; presenta le attività in Toscana; in vista di Genova è in preparazione un documento con alcune tesi sull'economia); *Biava* (critica la sudditanza che il MFE mostra verso l'UEF, il piano Voggenhuber-Duff, benché vada riconosciuto che è quanto di meglio vi sia sul tappeto oggi, per cui va sostenuto; il risultato di Genova e delle successive Convenzioni deve essere un evento a Bruxelles con i federalisti alla testa del popolo europeo); *Gallo* (le *banlieues* mettono in crisi il modello socio-economico che noi consideriamo europeo per eccellenza, quello francese e, non a caso, gli americani esprimono una malcelata soddisfazione per quanto accade; la situazione è critica in vari Stati europei); *Bonzagni* (scarsa fiducia nella classe politica attuale, il MFE deve fare la mobilitazione e tentare di ottenere visibilità sui mass-media); *Castagnoli* (i nostri interlocutori sono deboli: il Parlamento europeo che ha difficoltà ad adottare il piano Duff-Voggenhuber, i Governi, per i quali schierarsi a favore dell'Europa non è più facile come in passato); *Lorrai* (auspica una maggiore partecipazione femminile alle iniziative federaliste; l'attuale Commissione europea è deludente e di basso profilo; chi migliora il proprio reddito in Europa oggi sono solo le classi dirigenti); *Contri* (resoconto sul congresso della JEF svoltosi a fine ottobre; la GFE ha contribuito alla mobilitazione per Genova); *Lauria* (Europa Plurale ha prodotto un documento di appoggio alla Convenzione di Genova, l'Europa sta uscendo dal dibattito politico).

Nella sua replica, Anselmi ha affermato che la convenzione di Genova, inizialmente convocata per proporre modifiche alla Costituzione europea, ha acquisito ulteriore

importanza dopo il No francese. Non a caso, sono arrivate prima le adesioni dei Parlamentari e solo dopo quelle della società civile: il MFE svolge la funzione di raccordo tra il Parlamento europeo e i cittadini. Come diceva Albertini, "Il popolo dà le risposte giuste se gli si fanno le domande giuste". Le domande giuste le deve porre la classe dirigente e noi vogliamo essere questo, vogliamo essere l'avanguardia del popolo europeo, che è confuso e impaurito e deve essere guidato. Dobbiamo denunciare le colpe di chi non opera a favore dell'avanzamento dell'Europa, anche il Parlamento europeo se non adotterà il piano Duff-Voggenhuber.

Riguardo ai rapporti con la minoranza del MFE, Anselmi ha chiarito che la presenza di due linee politiche all'interno del MFE è accettabile, mentre non lo è l'esistenza di due campagne: la minoranza deve accettare che l'azione sia quella stabilita dalla maggioranza. Infine, Anselmi si è detto d'accordo con quanti hanno proposto un documento del MFE sulla modifica della Costituzione italiana.

Montani ha ricordato che stiamo vivendo il terzo tentativo di dare una Costituzione all'UE. Sarebbe molto grave se l'attuale processo costituente si chiudesse, ma ci sono possibilità di tenerlo aperto. Ci troviamo in una situazione di *impasse*: il nuovo governo tedesco sostiene la continuazione delle ratifiche, la Gran Bretagna vuole la ratifica all'unanimità, i francesi hanno già votato e non si può farli rivotare sullo stesso testo. Ci sono delle *chances* per il referendum europeo. Il referendum europeo sarebbe una rottura, aprirebbe la strada per proseguire a maggioranza. Noi siamo rivoluzionari; per fare la rivoluzione, non usiamo né la forza, né il voto, ma la convinzione. Come diceva Albertini, "l'importante è fare il primo passo" verso la Federazione e poi sfruttare la situazione favorevole. Purtroppo l'UEF, che sta cambiando Segretario generale in questi giorni, è debole.

L'Italia può diventare federale solo se si rafforza il quadro europeo, altrimenti si va verso la divisione e l'indebolimento dell'unità nazionale.

Dopo le repliche, si è votato sugli emendamenti proposti per la mozione (v. a p. 16), che è stata poi approvata.

Ha, infine, preso la parola il Tesoriere Matteo Roncarà, invitando le sezioni a rispettare i termini per la chiusura del tesseramento 2005.

La riunione si è chiusa con l'approvazione del calendario per le riunioni del 2006 (v.a p. 15). □

LA RISPOSTA DEI MINISTRI DOUSTE-BLAZY E FINI AL PRESIDENTE DEL MFE

Il 28 settembre, a seguito di un intervento del Ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy sulla necessità di creare un'avanguardia di paesi in Europa, nei settori degli affari esteri, della ricerca e della politica di bilancio (v. n. di settembre de l'Unità Europea), il Presidente del MFE Guido Montani ha scritto al Ministro francese per esprimere l'appoggio del Movimento alle sue posizioni ed al vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, Gianfranco Fini, per chiedere che il governo italiano garantisca il proprio sostegno a questa proposta e si impegni a rilanciare il processo costituente europeo, promuovendo il fronte dei paesi del Sì.

Il 6 dicembre è pervenuta la risposta di Philippe Douste-Blazy e il 19 dicembre quella di Gianfranco Fini (v. in questa pagina).

Signor Presidente,

Lei ha richiamato la mia attenzione sull'intervento che ho tenuto come membro dell'UMP, in occasione della Convenzione sull'Europa organizzata da questo partito. Sono molto sensibile verso le Sue espressioni di sostegno e la ringrazio vivamente.

In un momento in cui l'Europa conosce una crisi dovuta al rigetto del progetto di Trattato costituzionale da parte dei cittadini francesi e olandesi e, al di là di ciò, alla crescita dell'euroscetticismo, in una fase in cui l'allargamento senza riforme istituzionali adeguate rende difficilmente governabile l'Europa allargata, è del tutto naturale configurarsi delle modalità che consentano ad un gruppo di Stati pionieri di costituire un'avanguardia negli ambiti che si prestano a tale scopo. Non può, ovviamente, trattarsi di un direttorio: questo gruppo di Stati più determinati di altri su obiettivi specifici deve essere rigorosamente aperto agli altri.

Anche il Presidente della Repubblica francese ha evocato questa possibilità con l'intervento intitolato "Forza e solidarietà: rispondere alle attese degli europei" pubblicato su numerosi organi di stampa europei il 26 ottobre scorso. Si tratta, del resto, di una proposta che egli avanza da oltre cinque anni.

Per il governo francese, l'idea dei gruppi pionieri di Stati deriva da un obiettivo pragmatico: bisogna andare avanti sulle questioni importanti che implicano un intervento urgente, nonostante la crisi istituzionale. Mi sembra che, oggi, sia essenziale rilanciare concretamente la dinamica dell'integrazione europea voluta dai Padri fondatori, realizzando delle effettive "solidarietà di fatto".

Con i miei migliori saluti

Philippe Douste-Blazy

Illustre Presidente Montani,

ho letto con vivo interesse la Sua lettera relativa al processo di unificazione europea nella quale esprime la consapevolezza del fondamentale significato rappresentato dal Trattato nella storia della costruzione della casa comune dei popoli del Vecchio Continente. Le Sue preoccupazioni relative ad una caduta di interesse del nostro governo verso la Costituzione che contribuisce a costruire un'Europa più unita ed autorevole, senza per questo depotenziare le specifiche identità nazionali, sono, Le assicuro, del tutto infondate, come dimostra l'impegno dispiegato da me personalmente nel corso dei lavori della Convenzione e dal Presidente del Consiglio durante le successive Conferenze intergovernative. Il Governo ed il Parlamento italiani continueranno, in coerenza con la migliore tradizione europeista che ha sempre caratterizzato il nostro Paese, a percorrere tutte le strade possibili per pervenire all'obiettivo finale dell'entrata in vigore del Trattato nel novembre 2006.

E' un dato di fatto che alcune nazioni di grande tradizione europeista, quali Francia e Paesi Bassi, non hanno purtroppo ratificato il Trattato, con la conseguenza che gli enormi sforzi compiuti e concretizzatisi in occasione della firma del Trattato europeo avvenuta solennemente a Roma il 29 ottobre 2004, non sono stati percepiti in maniera corretta da parte dei cittadini europei.

Questo non impedirà al processo di unificazione europea di andare avanti, anche perché altri Paesi, l'Italia tra i primi, hanno innescato una virtuosa competizione che ha come obiettivo l'attuazione della Costituzione per l'Europa.

Pertanto Le ribadisco, Illustre Presidente, che l'Italia continuerà ad essere tra le nazioni più attive in ambito europeo, proprio in virtù della sua storia di Paese fondatore del grande progetto unitario di una comunità di diritti e di ideali, unita non solo attraverso legami economici, ma proiettata a svolgere un ruolo trainante sulla scena mondiale in difesa dei valori democratici, delle libertà civili e del miglioramento delle condizioni di vita dei suoi cittadini.

Con i miei più cordiali saluti

Gianfranco Fini

OSSERVATORIO FEDERALISTA

VERHOFSTADT: GLI "STATI UNITI D'EUROPA" SONO LA CHIAVE DEL NOSTRO FUTURO

Sull' Economist è apparso a fine novembre un articolo del Premier belga Guy Verhofstadt, che riproduciamo di seguito.

Quindici anni fa, la storia ha voltato pagina. La dissoluzione dell'Unione sovietica ha posto fine al mondo bipolare, lasciando il posto a uno sparpagliato *patchwork* di nuovi paesi ed agli Stati Uniti quale unica, indiscussa, superpotenza mondiale sul piano politico e militare.

Tuttavia, nuovi rivali economici stanno emergendo ad Oriente, dove i principali centri di sviluppo, come la Cina e l'India, stanno avviando una trasformazione senza precedenti, seguendo la via aperta dal Giappone. In effetti, nell'arco di pochi anni, l'Asia ha spostato autonomamente l'asse dell'economia mondiale: uno sviluppo che sembra destinato ad acquisire nuovo impeto in futuro. In alcune parti del Sud-Est asiatico, del resto, l'economia sta crescendo dieci volte più velocemente di quanto avvenga in Europa e molti si preoccupano del fatto che questi nuovi pesi massimi dell'economia stanno improvvisamente contribuendo a determinare i prezzi dei vestiti che acquistiamo e il costo del nostro petrolio.

Lo sviluppo economico in Cina, India e Giappone, vale a dire in paesi in cui vivono due miliardi e mezzo di persone, si tradurrà anche in una maggiore influenza politica. E' nell'ordine naturale delle cose ed è altrettanto chiaro che, nell'arco di quattro anni, il mondo avrà quattro grandi potenze: gli USA, la Cina, l'India e il Giappone.

Che ruolo gioca l'Europa in questo quadro? L'unificazione europea è stata un progetto ricco di promesse. Ma, oggi, l'Unione europea è divisa politicamente e indebolita economicamente. In talune occasioni-chiave, come nel caso della guerra in Irak, l'Unione non ha saputo parlare con una sola voce. Anche sotto il profilo economico, essa sembra aver perso il treno. La nostra prosperità è messa in difficoltà dalla crescente globalizzazione, una sfida alla quale l'Unione sta rispondendo, ancora una volta, in modo disunito e macchinoso. Così, non stupisce che un numero crescente di nostri cittadini incominci a nutrire dubbi sull'Europa.

Se l'Europa vuole diventare un effettivo attore mondiale in futuro, deve integrarsi più strettamente. Solo gli "Stati Uniti d'Europa", capaci di agire con efficacia, possono raccogliere le sfide con cui ci confrontiamo e rispondere alle attese dei cittadini. Dobbiamo far cambiare direzione all'Unione. L'Europa deve smetterla di volersi occupare di tutto e lasciare gli Stati membri liberi di trattare le questioni che essi

sono meglio attrezzati ad affrontare. Contemporaneamente, tuttavia, l'Europa, si deve concentrare su alcuni compiti fondamentali.

Il primo compito degli "Stati Uniti d'Europa" è quello di sviluppare una strategia unitaria per rispondere alle due principali sfide socio-economiche con cui si confronta: la globalizzazione e l'invecchiamento della popolazione. La globalizzazione provoca pressioni sul modello sociale europeo che vengono dall'esterno dell'Unione, mentre l'invecchiamento della sua popolazione esercita delle pressioni dall'interno. L'elaborazione di risposte ben mirate ad entrambi questi *trend* è il modo migliore per combattere il debole sviluppo economico e l'alta disoccupazione.

Il fondamento di questa strategia congiunta è la convergenza, con la determinazione di requisiti minimi e massimi, anche in settori quali la protezione sociale e la tassazione, che costituiscano la base per lo sviluppo futuro degli Stati membri. In questo modo, l'economia europea può diventare nuovamente competitiva senza scendere nel *dumping* sociale. Gli "Stati Uniti d'Europa" dovranno anche unire i propri sforzi nel settore della ricerca e sviluppo e nella creazione di reti transeuropee dell'informazione.

Inoltre, è necessaria un'unica zona europea di giustizia e sicurezza, se vogliamo combattere il crimine con efficacia. Da ultimo, occorre creare un esercito comune e sviluppare una politica estera che permetta all'Europa di parlare con una sola voce.

Solo se si adotta un approccio unificato in tutti questi settori, l'Europa conterà davvero come un attore mondiale. Sarebbe auspicabile che tutti gli Stati membri dell'Unione partecipassero al progetto, ma, se ciò si rivelasse impossibile, si dovrebbero mobilitare i paesi della zona euro e quelli che vi entreranno fra breve. In tale scenario, l'Europa avrebbe due cerchi concentrici: un nucleo interno politico, gli "Stati Uniti d'Europa" basati sull'eurozona e, intorno ad esso, una confederazione di paesi, o "Organizzazione degli Stati europei".

Ovviamente, il nucleo politico non dovrà mai opporsi a nessuna forma di cooperazione più stretta. Tutti gli Stati membri che vorranno entrarvi, vecchi o nuovi che siano, dovranno poterlo fare. L'unica precondizione dovrebbe essere la loro disponibilità ad operare senza remore per far avanzare il progetto politico più generale.

Gli "Stati Uniti d'Europa" rappresentano la sola opzione possibile per il vecchio Continente. Del resto, non ha senso

continuare a vincolarsi gli uni agli altri e continuare a litigare su quale strada prendere, mentre gli altri continenti veleggiano felicemente davanti a noi. La scelta che abbiamo di fronte è chiara: possiamo non fare nulla e rimanere emarginati, oppure possiamo imboccare la strada della riforma e diventare un attivo protagonista mondiale. Io suggerisco di optare per gli Stati Uniti d'Europa. □

LE MISSIONI DELL'EUROPA NEL MONDO

Quindici giorni fa, il capo della diplomazia europea, Javier Solana, ha salutato la fine della missione in Macedonia delle forze di polizia europee, che è durata due anni. Questa azione faceva parte della dozzina di operazioni di "gestione della crisi" condotte dall'Unione europea in diverse regioni del mondo. Missione compiuta: la partenza della polizia europea indica, per Solana, che i rapporti tra l'Unione e la Macedonia sono ormai assestati nel segno della futura adesione, anziché sotto quello della stabilizzazione post-crisi.

Altrove, continuano gli sforzi dell'UE. In Bosnia-Erzegovina, altro Stato uscito dalla ex-Jugoslavia, una missione di polizia, rafforzata, da un anno a questa parte, da una missione militare che ha sostituito quella della NATO, è incaricata di sviluppare una strategia di uscita dalla crisi. In Europa dell'Est, un'operazione è stata avviata il 30 novembre per sorvegliare la frontiera fra l'Ucraina e la Moldavia.

In Medioriente, sono presenti osservatori a Rafah, nella striscia di Gaza, per aiutare i palestinesi a controllare la loro frontiera con l'Egitto. A partire dal gennaio 2006, degli esperti saranno inviati nei territori palestinesi per consigliare e addestrare sul posto gli alti responsabili della polizia e della giustizia.

Una missione è iniziata il 1° luglio, su richiesta delle autorità irachene, per formare, al di fuori delle frontiere dell'Irak, i giudici, i poliziotti, gli agenti penitenziari. In Africa, inviati dell'UE sono all'opera in Sudan e in Congo. In Asia, una missione di controllo è stata dispiegata in Indonesia per garantire la supervisione dell'accordo fra il governo e i ribelli di Atjeh, nel Nord dell'isola di Sumatra.

Queste iniziative sono modeste, sia per gli effettivi che impiegano, sia per i costi che implicano. Tuttavia, secondo l'*entourage* di

(segue a p. 20)

La casa europea sta bruciando, salviamola

GUIDO
MONTANI*

Non ai referendum in Francia e in Olanda sulla Costituzione europea segnalano un grave distacco tra i cittadini e l'Europa dei governi, che da decenni ignora la necessità di superare il deficit democratico dell'Unione. Per rispondere allo shock, il Consiglio europeo non ha saputo far altro che proporre una "pausa di riflessione", sperando che la costruzione dell'Europa, prima o poi, riprenda spontaneamente. In verità sta succedendo l'opposto. L'euroscetticismo non incontra più argini. Anzi, alcuni governi fanno di tutto per alimentarlo. Il presidente ceco Vaclav Klaus afferma che le proposte di cittadinanza europea e di costituzione rappresentano un errore. Secondo Klaus, l'Europa è un grande mercato e deve rimanere tale. Il tentativo di costruire un'Unione politica è velleitario. Il governo inglese, sta facendo di tutto per assecondare queste tendenze distruttive. Forte del suo turno di presidenza, propone di aprire un dibattito sulla sussidiarietà, per ridurre ulteriormente i pochi poteri che gli stati nazionali hanno attribuito all'Unione. Alcuni partiti, come la Lega nord, seguita da voci amiche oltre le Alpi, mettono in discussione l'euro. Meglio tornare alle monete nazionali del passato e alle politiche inflazionistiche.

Nel frattempo, il disagio manifestatosi durante i referendum europei, sta esplodendo. La rabbiosa protesta delle *banlieues* francesi è il sintomo di un più vasto problema europeo. L'Europa ha tassi di disoccupazioni altissimi, mitigati solo da lavori precari e malpagati. Come evitare che scoppino forme acute di protesta ovunque, non solo in Francia? Inoltre, l'Europa, non riuscendo a sviluppare una propria politica estera efficace per la pace nel Medio Oriente, diventa essa stessa vittima del terrorismo internazionale, come è avvenuto a Madrid e a Londra. Per rispondere veramente alle ansie dei cittadini bisogna dire apertamente che l'Unione europea deve darsi un governo democratico, dotato dei poteri necessari per realizzare un'efficace politica economica, che crei nuovi posti di lavoro, e una politica estera autonoma, per parlare al mondo con una sola voce.

La casa brucia. Non si può stare a guardare. La pausa di riflessione deve terminare al più presto con il rilancio del processo costituente. In questo senso, si stanno orientando alcuni coraggiosi deputati europei dell'Intergruppo federalista al parlamento europeo. I deputati Andrew Duff (Alde) e Johannes Voggenhuber (Verdi) sono stati incaricati dalla Commissione costituzionale, presieduta da Jo Leinen (Pse), di presentare delle proposte. Il loro piano va nella giusta direzione. Esso prevede che, se i governi nazionali non saranno in grado di completare con successo le ratifiche nazionali, il parlamento europeo, dopo una fase di consultazioni con i parlamenti nazionali e la società civile, proporrà di convocare una nuova Convenzione. Il testo rivisto di Costituzione europea ver-

rà poi sottoposto direttamente all'approvazione dei cittadini con un referendum europeo, da abbinare alle elezioni europee del 2009.

Tuttavia, anche nel parlamento europeo si manifestano molte resistenze al rilancio del progetto costituzionale. È comprensibile. Alcuni partiti europei includono al proprio interno forti correnti euroscettiche. Per superare queste resistenze, il Movimento federalista europeo ha ritenuto opportuno organizzare a Genova, il 3-4 dicembre, una Convenzione dei cittadini europei allo scopo di aprire un dialogo tra i rappresentanti dei cittadini, nel parlamento europeo e nei parlamenti nazionali, e le organizzazioni della società civile. Coloro che intendono portare il loro contributo al rilancio della costruzione europea lo potranno fare. Le adesioni alla Convenzione di Genova, che sarà aperta da Mercedes Bresso - presidente dell'Uef e della regione Piemonte - sono giunte numerose. Potrebbe segnare l'inizio di una fase nuova dell'Europa, quella dell'attiva partecipazione dei cittadini alla sua costruzione.

In questo difficile momento della vita politica europea, il parlamento europeo può diventare il motore del rilancio del processo costituente. Dopo l'Europa dei governi, è giunta l'ora dell'Europa dei cittadini.

*presidente del Mfe

EUROPA

venerdì 2 dicembre 2005

Segue da p. 19: LE MISSIONI...

Solana, esse contribuiscono a cambiare, per la loro stessa natura, la qualità della presenza europea. Ai paesi in difficoltà non offrono più soltanto un aiuto economico o umanitario, ma un'assistenza politica e per la sicurezza. Il capo della diplomazia europea si dice convinto che queste operazioni possano contribuire alla "riconquista delle opinioni pubbliche", dopo il rigetto della Costituzione in Francia e in Olanda. Ne parla in termini di "legittimazione attraverso l'azione".

Solana svolge il suo ruolo quando decanta la politica estera dell'Unione. Egli sa molto bene che il peso diplomatico

dell'Europa non è paragonabile alla sua importanza economica e che la sua influenza rimane debole in merito ai grandi conflitti che lacerano il pianeta. Ma sfrutta con talento la stretta fessura che gli americani, nell'esercizio della loro potenza, hanno deciso di lasciare agli europei. In un rapporto presentato all'ultimo Consiglio europeo, egli insiste sul numero crescente di queste missioni e sul loro "impatto politico". Chiede che il loro finanziamento venga aumentato e reso più agile. Ha ottenuto un primo aumento per il 2006 (102 milioni di euro, contro i 62 milioni del 2005). Le prospettive finanziarie 2007-13 gli promettono un "aumento sostanzioso", non ancora quantificato.

Nella Commissione europea, che garantisce l'essenziale dell'azione esterna dell'Unione e che gestisce, a tale fine, 6 miliardi di euro, alcuni parlano di "gadgets". Affermano che la presenza dell'UE nel mondo è garantita dalla permanenza delle sue iniziative economiche, non certo dai suoi interventi puntuali nella gestione delle crisi. Certo, si risponde dalle parti di Solana, ma questi interventi hanno il merito di rendere l'Europa più visibile. Le permettono, soprattutto di mostrare la sua unità sul campo, piuttosto che di esibire le sue divisioni nelle conferenze diplomatiche. E' quanto meno l'abbozzo di una politica comune (*Le Monde*, 23 dicembre 2005) □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

L'Europa riparte da Genova

NICOLA
VALLINOTTO

Dopo il 2004 Genova diventa nuovamente capitale europea: per due giorni, il 3 e 4 dicembre, oltre quattrocento partecipanti provenienti da diversi paesi dell'Unione europea, e in rappresentanza di un centinaio di organizzazioni, movimenti ed enti locali, hanno dato vita alla prima Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei con l'obiettivo di rilanciare il processo costituen-

te dopo il no francese e olandese nel referendum sulla Costituzione. Iniziativa, prima nel suo genere in Europa, ha cercato di riempire il vuoto totale della cosiddetta pausa di riflessione voluta dai governi nazionali. La Convenzione, promossa da Unione europea dei Federalisti, Movimento federalista europeo, Young european federalists e dagli intergruppi federalisti per la Costituzione europea al parlamento italiano ed europeo, fa parte di un programma di mobilitazione dei federalisti europei per rilanciare dal basso il pro-

cesso costituente e far sì che i cittadini europei riprendano in mano il proprio futuro. L'obiettivo della Convenzione è di creare un dialogo permanente sul futuro dell'Europa tra i cittadini di tutto il continente e le istituzioni che li rappresentano, in primo luogo il parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

I lavori del forum sono stati suddivisi in tre sessioni e hanno affrontato i principali punti dell'attuale crisi del processo di integrazione politica: il ruolo dell'Europa nel mondo, la politica economica e sociale, e la cittadinanza europea. Nella sessione conclusiva la convenzione ha adottato un *Manifesto europeo* (www.citizensconvention.net) con alcune proposte concrete per un effettivo rilancio della Costituzione europea. Il *Manifesto* è stato presentato a parlamentari italiani ed europei di diver-

Prima nel suo genere, la Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei si è riunita con l'obiettivo di rilanciare il processo costituente

si gruppi politici affinché se ne facciano portavoce nelle rispettive assemblee. Tra le richieste contenute nel *Manifesto europeo* si legge: «I governi hanno il dovere democratico di concludere le ratifiche nazionali. Nel caso in cui non riescano a portare a termine le ratifiche entro il 2006, la Convenzione delle cittadine e

dei cittadini europei chiede al parlamento europeo di rilanciare il processo costituente su nuove basi. Il parlamento europeo deve chiedere una convenzione costituente, composta dai rappresentanti del parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, con il mandato di elaborare una nuova Costituzione, e deve organizzare degli incontri con i cittadini europei e dei forum con i parlamentari nazionali. La nuova Costituzione dovrà essere sottoposta ad un referendum consultivo europeo, in occasione delle elezioni europee del 2009, e dovrà entrare in vigore solo se approvata da una doppia maggioranza di cittadini e di stati».

La sentita partecipazione ai lavori della Convenzione ha un chiaro significato politico: le cittadine e i cittadini dell'Europa vogliono partecipare al processo costituente affermando la volontà di procedere nell'unificazione federale del continente europeo nonostante il blocco dei governi nazionali.

Un altro mondo è possibile. Un'altra Europa è possibile. La Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei non si scioglierà sino a che non avrà raggiunto i suoi obiettivi. Genova è, infatti, la prima delle convenzioni di questo genere previste nel vecchio continente: nel 2006 gli appuntamenti più importanti saranno a Vienna in primavera e a Parigi in autunno.

**Vicesegretario nazionale del Movimento federalista europeo*

EUROPA

martedì 6 dicembre 2005

FERENCZI: “DIMENTICHIAMO LA COSTITUZIONE!”

Su Le Monde del 30 dicembre 2005, è apparso il seguente articolo di Thomas Ferenczi, un commentatore specializzato in politica europea, dal titolo significativo “Dimenticare la Costituzione”.

Dopo essersi faticosamente accordati sul bilancio comunitario 2007-2013, i Venticinque annunciano che l'Europa sta tornando ad avanzare. Si è messa la parola fine alle dispute da bottegai, alla difesa esasperata degli interessi nazionali in nome dei sacrosanti egoismi degli Stati, alle recriminazioni degli uni sullo sconto britannico, degli altri sulla politica agricola comune, di altri ancora sulla politica regionale. Diamo ora spazio all'Europa del futuro, capace di rispondere arditamente alle grandi sfide di oggi e di domani. Quale impeto di spirito europeo per preparare l'avvenire!

Ed ecco che, in forma di avvenire, i Capi di Stato e di governo si propongono di rilanciare un dibattito che si credeva chiuso: quello della Costituzione europea. Al termine della “pausa di riflessione” che si erano dati dopo il doppio No di francesi e olandesi, essi hanno incaricato la presidenza austriaca, in carica sino al termine del primo semestre 2006, di riaprire la discussione per tentare di trovare una soluzione nel corso del Consiglio europeo del giugno prossimo. A partire dal 2006, quindi, chiuse tutte le pendenze, il Trattato costituzionale tornerà all'ordine del giorno.

Certo, è comprensibile che gli Stati che hanno ratificato il testo vogliano rimettere la questione sul tappeto e che quelli che non l'hanno ancora ratificato desiderino uscire dall'incertezza. Ma non si vede che cosa potrà portare di nuovo un riesame della questione.

Quattro soluzioni sono teoricamente possibili. Si può chiedere ai francesi e agli olandesi di rivotare sullo stesso progetto, accompagnato, come suggerisce Angela Merkel, da una dichiarazione sull'Europa sociale per convincere gli elettori che alcune loro critiche sono state ascoltate. Si può incominciare a rinegoziarlo completamente. Si può decidere di conservare le disposizioni che hanno raccolto maggiore consenso e lasciare cadere le altre. Si può, infine, stabilire di lasciarlo cadere del tutto.

La prima via è, quanto meno, rischiosa, benché abbia avuto successo in passato con la Danimarca, per il Trattato di Maastricht e con l'Irlanda, per quello di Nizza. Poiché è poco probabile che i dirigenti francesi e olandesi, delusi nel 2005 organizzino una nuova

(segue a p. 22)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LE BRETON: UN PATTO FEDERALE PER DARE ALL'EUROPA IL SUO RUOLO NEL MONDO

Sulla rivista Défense nationale et sécurité collective è apparso un articolo di Jean-Marie Le Breton dal titolo "La défense del 'Etats-désunis' d'Europe", di cui riportiamo alcuni passi significativi.

... La crisi dell'Irak ha alterato profondamente le basi della sicurezza collettiva ... Il mancato rispetto dei principi di sicurezza collettiva in occasione del conflitto iracheno ha segnato una nuova, inquietante, tappa sulla strada dell'indebolimento del sistema dell'ONU. Il Consiglio di Sicurezza è stato schiaffeggiato. La violazione è tanto più grave in quanto l'opposizione all'intervento armato veniva da paesi democratici e, quindi, non condizionati dai riflessi dei rapporti di potenza. La guerra è stata un attentato molto grave alle regole della sicurezza collettiva, a vantaggio di uno Stato che decide della pace o della guerra, che si erge al di sopra delle regole del diritto internazionale, facendo tremare i suoi amici, oltre che i suoi avversari, i grandi come i piccoli Stati, in breve, facendo dei suoi umori la sola regola incontestabile dei rapporti internazionali.

... Il tema della difesa europea non è mai sfuggito ad una contraddizione interna: la difesa dell'Europa, si fa osservare, può essere credibile solo se si fonda sui mezzi della Francia e della Gran Bretagna, i soli paesi europei a disporre di forze armate adeguate. La difficoltà viene dal fatto che la Gran Bretagna, in questo settore, privilegia il legame con l'Alleanza atlantica e vuole integrare la difesa comune europea nella NATO. Ciò significa che non si vuole una difesa europea autonoma... Evidentemente, la volontà fa premio sui mezzi. Senza volontà comune, la difesa europea è un'illusione.

...L'Europa della difesa non esiste. Non la si è fatta nei bei giorni dell'Alleanza e della guerra fredda ... Non la si è fatta sulla base delle missioni cosiddette di "Petersberg"... Non la si è fatta nel quadro intergovernativo dell'Unione europea. La si può fare solo affermandosi nei confronti degli Stati Uniti,

non con un confronto, ma semplicemente esistendo ... La Francia e la Germania si erano opposte, nel mese di marzo, ad un'America che voleva andare al di là delle regole fondamentali del diritto internazionale. Questa volta, la Germania ha pensato, insieme alla Francia, al Belgio e al Lussemburgo, di dotarsi di mezzi militari autonomi ... Il gesto del 29 aprile è importante per il lungo termine. Testimonia la comparsa di una logica storica che induce alla creazione di un polo di potere, esclusivamente nell'Europa dell'Ovest, capace di dare a coloro che ne faranno parte i mezzi per impadronirsi del loro destino.

... (Il metodo Monnet non funziona per la difesa perché) è inadeguato quando si giunge al cuore della sovranità degli Stati, vale a dire, alla politica estera e alla difesa. In questo caso, ci sono soltanto due formule possibili: la coalizione o l'integrazione. Nella coalizione, gli Stati non cedono la loro sovranità. Possono riprenderla in qualsiasi momento ... L'altra formula, quella della federazione, è irreversibile. Non si traduce in un'associazione, ma in un'integrazione. L'esempio americano della guerra d'indipendenza è molto significativo. L'iniziativa era più facile perché le tredici colonie non condividevano una lunga storia, come gli Stati europei. I dirigenti della Vecchia Europa dovranno accordarsi per proporre ai loro popoli delle cessioni di sovranità. Potranno farlo solo a condizione di proporre un progetto capace di divenire un'ambizione comune ... il fatto di mettere delle forze armate nazionali a disposizione di un'autorità senza legittimità, non permetterà di giungere ad un esercito europeo unico.

... Dalla fine della guerra fredda, non è più possibile, per uno Stato europeo con una lunga tradizione di esistenza autonoma, agire e comportarsi come un "cliente" degli Stati Uniti. E' venuto il momento di riesaminare il progetto di Unione federale e quello dell'esercito europeo. La crisi irakena ha mostrato che un numero non trascurabile di

Stati europei ha scelto di mettere la propria difesa e la propria autonomia nelle mani del Presidente degli Stati Uniti... Questo gruppo di Stati non desidera avere una vita indipendente. Si accontenta di far parte della "clientela" degli Stati Uniti. Al contrario, gli Stati che non intendono rinunciare alle proprie responsabilità, incominciano a prendere coscienza del fatto che potranno salvaguardare la propria indipendenza solo mettendo in comune i loro mezzi.

Il mondo e la società internazionale, soprattutto al di fuori dell'Europa, sono molto cambiati da qualche anno a questa parte... per continuare a "esistere, ad avere un ruolo, Francia e Germania devono unire le forze, chiamare a sé gli Stati che condividono le loro analisi e ambizioni. Nel mondo attuale, esse non possono più esprimere la loro volontà, né riacquistare la loro indipendenza, senza un'unione federale.

... Malgrado il ritorno della prosperità, malgrado nuove illusioni, bisogna constatare che l'Europa non è riuscita a riconquistare la sua indipendenza e ciò è ancora più vero per gli "Stati dis-uniti d'Europa", all'indomani della crisi irachena. Si può prevedere che il trend continuerà, forse aggravandosi, nel prossimo futuro. La discordia provocata da questo conflitto, la divisione che ne è risultata fra i membri dell'Unione europea, il fallimento del progetto di Costituzione europea, le miopi resistenze di quanti si preoccupano per trasferimenti di sovranità limitati, non possono che rassicurare gli Stati Uniti. Nello stato in cui si trova, l'Europa non potrebbe assolutamente preoccupare gli Stati Uniti, né metterne in discussione il primato.

Tuttavia, se i paesi fondatori continuano a volere che il loro destino dipenda dagli accordi che hanno stabilito liberamente fra di loro, se vogliono che questo destino non sia deciso a Washington da una "Commissione americana" come prevedeva Paul Valéry e, forse, domani a Mosca o a Tokio, non c'è che una strada, quella dell'unione attraverso la negoziazione di un Patto federale. □

Segue da p. 21:

FERENCZI: "DIMENTICHIAMO LA COSTITUZIONE!"

consultazione, questa non potrebbe aver luogo che dopo le elezioni generali del 2007 nei due paesi.

Ma è difficile immaginare che i neo-eletti siano disposti ad assumersi il rischio di uno scacco, proprio all'inizio del loro mandato. Essi avranno, verosimilmente, altre priorità. Lo stesso si può dire dell'Unione europea, che avrà qualcosa di meglio da fare nei prossimi anni che rilanciare una campagna per la Costituzione europea.

La seconda ipotesi, quella della rinegoziazione, è altrettanto aleatoria. Chi può credere, infatti, che, dopo aver dedicato oltre due anni di discussioni all'attuale progetto di Costituzione, i Venticinque siano disposti a rimettersi al lavoro per elaborare un nuovo testo? E chi può dirsi certo che essi giungeranno a trovare un accordo su un testo differente? Non è certo un buon momento per riaccendere le polemiche, proprio mentre l'Europa sta iniziando a prendere coscienza del proprio ritardo.

Rimangono le altre due soluzioni. Talune innovazioni introdotte dal Trattato sulla

politica estera dell'Unione o sul governo dell'economia della zona euro possono senz'altro essere riprese dai Venticinque al di fuori del quadro della Costituzione. Ma, se dovessero provocare di nuovo interminabili controversie e suscitare fra gli Stati delle tensioni che impediscano loro di agire, sarebbe meglio risolversi a non fare nulla e rinunciare semplicemente al Trattato. L'Unione europea ha dei compiti più urgenti di quello di ripiombare in un dibattito costituzionale. Il funzionamento delle sue istituzioni, come si sa, non è il motivo principale delle sue attuali difficoltà. □



TORINO – Corso di aggiornamento per insegnanti - “Insegnare l’Europa nella scuola” è stato il tema di un corso di aggiornamento per insegnanti che si è tenuto il 9 e 10 novembre, per iniziativa dei federalisti locali, presso l’Aula Magna dell’Università di Torino.

- Dibattiti in sezione - Un dibattito su “Globalizzare la democrazia” si è svolto l’11 novembre presso la sede MFE di Torino, introdotto da Fernando Iglesias della Facoltà di Scienze Sociali dell’Università Lomas de Zamora di Buenos Aires, autore di *Globalizar la democracia, democratizar la globalización*, in corso di stampa, ed editorialista del quotidiano *Clarín*. Il 21 novembre, Alfonso Sabatino, Presidente della sezione, ha introdotto un dibattito su “Blair, la PAC e la sovranità alimentare a livello mondiale”

- Tavola rotonda – Il 14 novembre si è svolta una tavola rotonda sul tema “La Costituzione Europea, l’Europa del diritto e dei diritti”.

organizzata in vista della Convenzione dei Cittadini di Genova. All’appuntamento sono intervenuti i rappresentanti di Magistratura Democratica, Giuristi democratici, Giustizia e Libertà, LibertàEgualità e delle organizzazioni della forza federalista.

- Riunione del Comitato torinese per la Costituzione federale europea - Martedì 15 novembre, il Comitato di Torino per la Costituzione federale europea ha organizzato una riunione congiunta con la Consulta regionale europea presso il Consiglio regionale del Piemonte, alla presenza della Presidente Mercedes Bresso. L’organizzazione della trasferta a Genova è stata affidata ai funzionari regionali, invitati a costituire una delegazione autorevole e numerosa dal vice-Presidente del Consiglio, delegato alla Consulta europea, Vincenzo Chieppa.

- Partecipazione a presentazione di un libro – Alfonso Iozzo, della Direzione nazionale MFE, è intervenuto alla presentazione del libro di Giovanni Magnifico *L’euro. Ragioni e lezioni di un successo sofferto*, che si è tenuta giovedì 24 novembre a Torino.

MILANO – Ciclo di convegni - Il Circolo “Altiero Spinelli” di Milano, presieduto da Antonio Padoa Schioppa e diretto da Antonio Longo, entrambi membri della Direzione MFE, ha organizzato un ciclo di incontri pubblici sul tema della “Identità europea”. Il primo incontro si è svolto il 28 novembre presso l’Università Statale di Milano, con una relazione di Marta Cartabia, ordinario di Diritto Pubblico, sul tema “L’Europa dei diritti: una via al patriottismo costituzionale?”.

GENOVA – Convegno sulla Costituzione Europea - Si è tenuto il 24 novembre, presso la Sala dell’Oratorio di San Filippo Neri, il secondo di tre convegni/dibattiti organizzati da Movimento Federalista Europeo, Unione Giuristi Cattolici Italiani e Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, con il patrocinio di S.Em. Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, sul tema “Costituzione Europea. Cittadinanza europea: diritti e doveri”. Il dibattito è stato introdotto dalle relazioni di: Gianfranco Garancini (Consigliere Nazionale UGCI), Guido Montani (Presidente Movimento Federalista Europeo), Don Davide Vicentini (Fondazione Toniolo Verona)

GALLARATE – Incontro con forze politiche cittadine - Martedì 25 ottobre la sezione di Gallarate ha tenuto un primo incontro con le forze politiche cittadine per illustrare le finalità della “Convenzione dei Cittadini Europei”. Erano presenti rappresentanti di ACLI, ANPI, DS, PdCI, AMI. Il segretario del MFE cittadino, Antonio Longo, ha introdotto la discussione. I presenti hanno espresso apprezzamento per l’iniziativa. È emersa altresì l’idea della partecipazione di una delegazione ‘gallaratese’ ai lavori della Convenzione di Genova.

- Creazione di un Comitato per la Convenzione dei cittadini – La sezione MFE di Gallarate ha costituito il “Comitato gallaratese per la Convenzione dei cittadini europei” al quale hanno aderito diverse forze politiche locali: ACLI - AMI - PdCI - Libertà e Giustizia - DS - ANPI - Lega Ambiente - Margherita - PRC. Il Comitato ha presentato alla Convenzione di Genova un proprio contributo sul legame tra rilancio produttivo e prestito europeo.

VERONA – Convegno sull’allargamento europeo - La GFE di Verona e AEGEE, Onda Studentesca, hanno organizzato il 24 novembre, presso la Sala Barbieri di palazzo Giuliani, un convegno sull’allargamento ad Est dell’UE. Tra i relatori, Giampaolo Dalle Vedove, Presidente della Casa D’Europa di Verona, e Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE. Ha assistito all’incontro una cinquantina di giovani.

- Convenzione dei cittadini veronesi - Venerdì 25 novembre, si è tenuta presso l’Università di Verona la Convenzione delle cittadine e dei cittadini veronesi sull’Europa. Tra i presenti vi erano Elio Mosele, Presidente della Provincia di Verona, Maria Luisa Albrigi, Assessore del Comune di Verona, Alberto Majocchi, Presidente dell’ISAE e membro del CC del MFE. Il Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi ha proposto un *Manifesto* per rilanciare il processo costituente dopo la vittoria dei No in Francia e nei Paesi Bassi. Majocchi ha illustrato invece un piano per rilanciare l’economia europea. Sono seguiti gli interventi di esponenti del mondo politico, culturale, sindacale, economico, sociale. Al termine, è stato approvato il *Manifesto* per l’Europa dei cittadini veronesi.

- Raccolta firme – Nel mese di novembre i militanti veronesi hanno più volte allestito uno *stand* nella centralissima Piazza Bra per la raccolta di firme sull’appello ai Parlamenti europeo e italiano per il rilancio del processo costituente. Sono stati distribuiti volantini rivendicanti una Costituzione per l’Europa, locandine informative sulla Convenzione dei cittadini europei, copie de *l’Unità Europea* e dell’ultimo numero di *Eureka!*, il periodico della GFE di Verona, visualizzabile anche dal sito www.mfe.it/verona.

PADOVA – Presentazione della Convenzione di Genova all’università - Il giorno 28 ottobre, Petra Bruni, del Comitato Federale della GFE, è intervenuta all’Università degli Studi di Padova, facoltà di Scienze Politiche, nel corso della lezione “Politica Estera e di sicurezza dell’UE e delle Nazioni Unite” tenuta dal prof. Marco Mascia per le lauree specialistiche. L’intervento era volto a presentare ai ragazzi la Convenzione di Genova, e far loro conoscere il MFE, anche in vista della fondazione di una sezione GFE patavina. In seguito a quest’intervento, quattro ragazzi dell’ateneo padovano hanno partecipato alla Convenzione di Genova. Il giorno 13 dicembre, il prof. Mascia ha dato nuovamente spazio alla GFE, nel corso della sua lezione, per un commento sull’esperienza di Genova. Sono intervenuti i quattro studenti presenti a Genova e Pellegrino Favuzzi per la GFE. Favuzzi ha distribuito e presentato il *Manifesto* europeo e il comunicato stampa della GFE.

CASTELFRANCO VENETO - Coso per docenti - La Sezione MFE di Castelfranco, in collaborazione con il Liceo cittadino, ha organizzato, nell’ambito del progetto “Europa” finanziato dal premio 100scuole, un corso per docenti delle superiori sul processo di integrazione europea per tutta la provincia di Treviso. Durante i cinque incontri, terminati il 18 novembre, sono intervenuti Giovanni Vigo, del CC del MFE, Francesco Morosini, dell’Università di Venezia, Ugo Ferruta, del CC MFE, Giorgio Anselmi, Segretario nazionale MFE e Alberto Frascà, del CC MFE.

- Dibattito pubblico - Il 25 novembre si è tenuto un dibattito pubblico con il PdCI, dal titolo “Per un’Europa dei cittadini: il popolo europeo irrompa nel processo costituente di una nuova Unione” nella sala “Pacífico Guidolin” della Biblioteca Comunale di Castelfranco. L’incontro, il primo organizzato con le organizzazioni locali dei partiti, ha visto la partecipazione dei relatori Aldo Bianchin, Segretario regionale MFE, e Nicola Atalmi, Segretario regionale del PdCI e Consigliere regionale per quel partito.

- Raccolta firme - Il 26 e il 27 novembre il MFE Castelfranco ha organizzato uno *stand* per la raccolta delle firme sull’appello ai parlamenti europeo ed italiano approvato dalla Direzione nazionale dello scorso settembre.

GORIZIA – Convegno - Si è svolto presso la sala Atti dell'Università di Trieste, sede di Gorizia, il convegno "European Economic Governance, The Lisbon Agenda and Its Global Dimensions". Ha introdotto Ugo Ferruta, del MFE. La relazione è stata tenuta dal dott. Ingo Linsenmann.

- Iniziativa per gli studenti - L'Accademia Europeista del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato il 24 novembre, un incontro con i rappresentanti del Lions Club Gradisca d'Isonzo-Comons al fine di sperimentare la formazione di una *team* di studenti universitari che, nel 2006, intervenga nelle scuole della Regione per illustrare ai giovani i principali problemi dell'integrazione europea.

BOLOGNA - Comitato direttivo regionale - L'11 novembre, presso la sede regionale delle ACLI a Bologna, si è tenuta la riunione del Comitato direttivo regionale del MFE dell'Emilia-Romagna, eletto al XXII Congresso Regionale svoltosi lo scorso ottobre. All'ordine del giorno, il rinnovo delle cariche e la Convenzione dei cittadini europei di Genova. Ad aprire l'incontro, le relazioni del Segretario Regionale Zanetti e del Presidente Calzolari; dopo un ampio dibattito sono state elette come segue le cariche regionali: Mario Barnabè, Presidente onorario; Giancarlo Calzolari, Presidente; Pietro Curzio e Angelo Morini, Vice-Presidenti; Lamberto Zanetti, Segretario; Paolo Orioli, vice-Segretario; Andrea Prati, Tesoriere; Pietro Caruso, Responsabile della comunicazione, della formazione quadri e dell'Ufficio regionale del dibattito.

IMOLA – Rinnovo del direttivo di sezione - La sezione imolese del MFE, nel corso dell'assemblea di sezione, ha così rinnovato le cariche: Antonio Castronovo (Presidente), Luciano Forlani (Segretario), Mauro Casadio Farolfi (vice-Segretario), Gianfranco Borghi, Pierluigi Gentilini, Luigi Lanza, Jacopo Lanzoni, Anna Monti, Annunziata Mazzini, Mario Barnabè.

FORLÌ – Conferenza-dibattito - Martedì 8 novembre, presso la Sala del Consiglio comunale di Forlì, si è svolta una conferenza dal titolo: "Dalla caduta del muro di Berlino alla Costituzione Europea: come rilanciare il processo Costituente Europeo?", promossa dall'Amministrazione comunale forlivese e moderata da Pietro Caruso, Presidente della sezione MFE di Forlì. Le relazioni sono state tenute da Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, e da Giuliana Laschi, dell'Università di Bologna. Per il Comune, sono intervenuti il vice-Sindaco Evangelista Castrucci e l'Assessore Liviana Zanetti. Nell'occasione, i federalisti hanno raccolto firme sull'appello ai Parlamenti italiano ed europeo.

PRATO – Dibattito pubblico - Venerdì 2 dicembre si è tenuto, presso la sala convegni della biblioteca lazzariniana di Prato, un incontro di dibattito dal titolo "Europa, problema o soluzione? Partiti e movimenti giovanili a confronto". Erano presenti rappresentanti di varie forze politiche giovanili di entrambi gli schieramenti e tutti hanno riconosciuto che l'Europa è un tema che prescinde dai convincimenti politici particolari, è una prospettiva necessaria. Gli intervenuti sono giunti a conclusioni vicine alle posizioni federaliste in merito alla necessità di un Governo federale europeo. Per la GFE è intervenuto il Segretario regionale toscano Simone Vannuccini.

PISA - Raccolta firme - Diversi militanti della sezione di Pisa hanno raccolto, martedì 8 novembre, nella centrale Piazza Dante, oltre cento adesioni all'appello del MFE ai Parlamenti europeo e italiano. E' stato anche distribuito materiale informativo sulla Convenzione di Genova.

Pescara – Interventi sulla stampa - Per iniziativa dei federalisti abruzzesi, sono comparsi sul quotidiano della Regione *Abruzzo Oggi*, due articoli sulla Convenzione di Genova. Il primo, è stato pubblicato il 3 dicembre con il titolo "All'incontro di Genova ci sarà anche il gruppo abruzzese. Crisi dell'UE, i federalisti promuovono una Convenzione". Il secondo, che riportava un'intervista a Lino Venturelli sui risultati della Convenzione, è uscito sabato 17 dicembre, con il titolo "Venturelli e la Convenzione di Genova Vogliamo un'Europa più protagonista".

TARANTO – Interventi sulla stampa - Il *Corriere del giorno* ha pubblicato tre articoli di esponenti federalisti. I primi due, di Cosimo Pitarra, intitolati rispettivamente "Vieni a Genova il 3 e 4 dicembre con i federalisti europei" e "Dopo lo choc del No franco-olandese. Un'Europa da rifare". Il terzo articolo, di Cosimo Schirano, è uscito il 13 dicembre, con il titolo "Europa 2006, tra delusioni e speranze"

TRAPANI – Raccolta firme GFE in piazza - Nel centro storico di Trapani, alcuni giovani militanti hanno allestito nel mese di novembre uno *stand* per la raccolta di firme a favore dell'appello al Parlamento europeo e nazionale. Nella prima uscita sono state raccolte oltre 150 firme e si è avuto modo di discutere con molti cittadini, soprattutto giovani. Nell'occasione è stato distribuito un opuscolo informativo sulla GFE.

ENNA – Incontro con parlamentare europeo - Una delegazione della sezione guidata da Giuseppe Castronovo, Segretario del MFE ennese, ha incontrato presso il liceo scientifico "P. Farinato" l'on. Claudio Fava, che ha espresso la sua disponibilità ad aderire all'Intergruppo federalista al PE e ad attivarsi per azioni comuni con i federalisti siciliani per campagne di sensibilizzazione sul rilancio del processo costituente europeo.

- Incontri con le forze politiche locali - I federalisti ennesi si sono più volte incontrati con i Segretari dei partiti politici e con i capigruppo nel Consiglio comunale di Margherita, DS, FI, AN, UDC in vista della costituzione dell'Intergruppo federalista presso i Consigli comunale e provinciale di Enna. Negli incontri con i partiti e con CISL, UIL, UNESCO "LibertàEgualità" è stata presentata la Convenzione di Genova.

- Presentazione libro - Lunedì 12 dicembre, presso il liceo linguistico "A. Lincon" di Enna, durante un incontro presieduto dal prof. Aldo Petraia è stato presentato il libro *La costituzione dell'Unione Europea* di Rodolfo Gargano, Presidente dell'Istituto Siciliano di studi Europei e Federalisti "M. Albertini". Dopo i saluti del Presidente e gli interventi di Antonino Pilotta, Presidente Euromed Carrefour Sicilia-Antenna Europe Direct, Giuseppe Castronovo Segretario della Sezione MFE di Enna, Anna Distefano, Segretario del gruppo AEDE di Enna, Cettina Rosso, Presidente della Casa d'Europa di Enna, l'Autore ha concluso i lavori illustrando il libro e facendone omaggio a tutti i partecipanti.

CAGLIARI – Partecipazione a convegno dell'AICCRE - Sabato 12 novembre, la sezione MFE di Cagliari ha partecipato alla conferenza organizzata dall'AICCRE sui temi "Dal trattato di Roma alla Costituzione Europea" e "Le politiche Comunitarie e loro riflessi nell'area del Mediterraneo e nell'economia della Sardegna". Per il MFE, è intervenuto il Segretario della sezione Valentina Usai, che ha segnalato l'iniziativa di Genova. La GFE ha allestito uno stand per la distribuzione di materiale e la raccolta di firme sull'appello ai Parlamenti nazionale ed europeo. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Francesca Lorandi, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it
http:www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia